

Cent. 30  
la copia

ABONAMENTI:  
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- - SEMESTRE L. 38,- - TRIMESTRE L. 20,-  
Estero: ANNO L. 120,- - SEMESTRE L. 60,- - TRIMESTRE L. 32,-  
Per le basi della Cooperazione di Madrid usuali prezzi per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 14 GIUGNO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inattendibile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

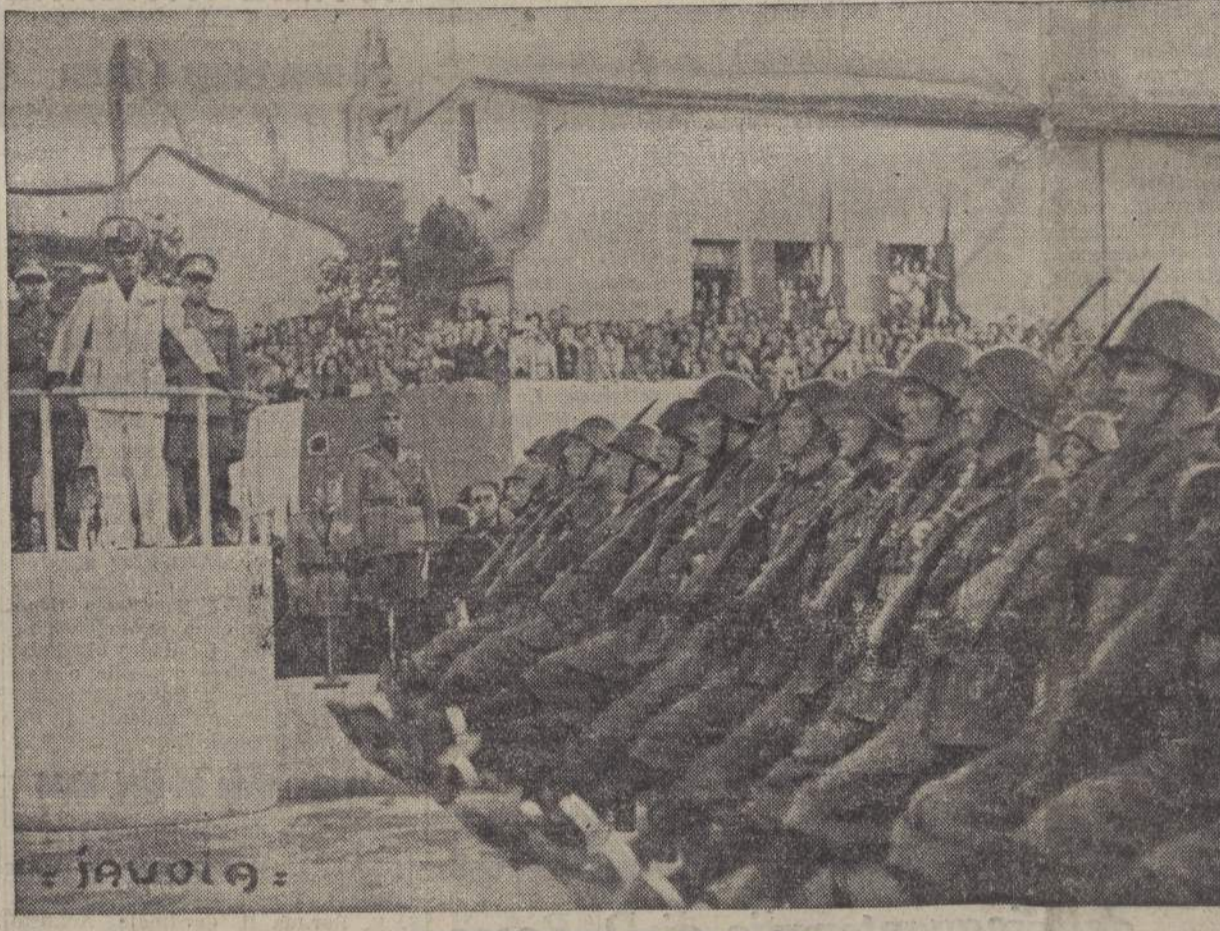
## RAPPORTO DI MINISTRI ALLA ROCCA DELLE CAMINATE

### Le CC. NN. di quattro battaglioni prestano giuramento in Cesena davanti a Mussolini

FORLÌ, 13 sera  
Stamane il Duce ha tenuto rapporto, alla Rocca delle Caminate, con i Ministri Starace, Di Revel, Benni, Rossini, Lantini, Alfieri, Guarnieri, e con i Sottosegretari Guidi-Buffarini e Pariani, per la trattazione di problemi in corso. (Stefani).

### Nel cuore della Romagna

CESENA, 13 sera  
(a.) - La cerimonia militare del giuramento dei Militi appartenenti ai Battaglioni della Romagna - «Benito Mussolini», «Manfredo», «Alberico da Barbiano» e «Riario Sforza» - aveva assunto nelle ultime ventiquattro ore un tal ritmo di intensa e fervida preparazione, da dare al popolo di Cesena la sensazione presaga che le manifestazioni si dovevano concludere in una maniera ben più solenne di quanto ufficialmente era stato annunciato. Il Duce che in Romagna in un breve periodo di sosta familiare alle Caminate e a Riccione, non sarebbe venuto fra noi?



La Milizia sfilava dinanzi al Capo

Egli ha chiesto ai militi se essi, in caso di guerra, siano pronti a compiere il maggiore dei sacrifici. Sì - ha risposto la massa armata con imponente clamore. «In questo caso - ha continuato il Duce - io mi ricorderò di questa vostra promessa».

Quindi il Duce ha personalmente, uno ad uno, ordinati i canti che dovevano essere lanciati in questo inimitabile cielo dai «suoi» Battaglioni, fra i quali sono incorporati mille reduci dall'A. O. I. e dalla Spagna.

Il Duce ha cantato con loro, accompagnato dalle Giovani Italiane che, affiancando le voci virili, hanno dato alla solenne armonia, un tono di bellezza senza pari.

Insomma tutti soltanto dai militi, è stata cantata la «Preghiera del Legionario Prima della battaglia» del m.o. Branca, sotto la direzione del m.o. Pirazzini.

E' la prima volta che si udiva questa composizione che, cantata

solennemente a mezza voce, con elevato ritmo spirituale, risponde veramente al suo titolo di preghiera.

Chi l'ha udita è rimasto conquiso da una commozione cordiale e nobilissima.

A questa han fatto seguito, cantata a gran voce anche dal popolo, «la cantata del legionario» e «il ritorno del legionario».

Infine, nuovissimo pure, ha fatto seguito l'inno: «Sopra l'Ambe consacrate».

Il Duce, salutato dai pugnali alzati dei Battaglioni, dalle grida altissime della folla da ogni parte acclamante, ha qui chiusa la sua visita alla bella cittadina romagnola.

Forse non si era mai data tanta intimità unita a tanta forza, forse non mai come oggi si è sentito l'incontro dell'altissima, fortissima volontà del Capo con il cuore generoso e buono di quest'Uomo di Romagna.

di combattimento sotto unità della R. Marina. La cerimonia si svolgerà nel bacino di S. Marco presenti ben 46 unità della Regia Marina, fra cui quattro incrociatori da dieci mila tonnellate che si allineeranno nello specchio d'acqua prospiciente la Riva dell'Impero. L'imponente complesso dell'unità sarà formato così: La prima divisione composta dagli incrociatori Fiume, Pola, Zara e Gorizia; l'ottava squadriglia caccia torpediniere formata dai cacciatorpediniere Lampo, Freccia, Baleno e Folgore; la settima squadriglia torpediniere di cui fanno parte le torpediniere Bassivi, Medici, Cosenz e Fabrizi; l'ottava squadriglia torpediniere composta delle unità Lugo, Lince, Liba e Libra; i sommergibili «X2», «X3», «H1», «H2», «H6», e «H8»; la settima squadriglia di Mas e le unità della Regia Marina che hanno sede a Venezia.

Le unità a cui verrà consegnata la bandiera di combattimento sono le seguenti: Torpediniere Farnati, Sommergibile Piero Fortunato Calvi, Sommergibile di media crociera Marcello, Sommergibile posa mine Marcello Bragadino, Sommergibile di media crociera Nani Mocenigo, Sommergibile di media crociera Veniero, Sommergibile Dandolo.

## Come Treviso si prepara ad accogliere il Re Imperatore

TREVISO, 13 sera  
Continua fopora, instancabile da parte dell'Autorità Militare per l'organizzazione delle solenni celebrazioni del Ventennale della Vittoria, che culmineranno domenica 19 p. v. con la venuta di S. M. il Re Imperatore e la imponente sfilata delle gloriose bandiere.

Parteciperanno alla sfilata le bandiere di tutti i Reggimenti di terra, di mare e di cielo che nel giugno 1918 hanno partecipato alla battaglia del Solstizio, le bandiere delle Associazioni militari, i labari delle Medaglie di oro e Nastro Azzurro per un complesso di 40 bandiere, alle quali si aggiungeranno i 94 labari delle Federazioni Fasciste d'Italia con in testa il labaro del Partito che giungerà espressamente da Roma.

Sarà una rassegna superba, alla quale il cuore magnanimo del Re soldato, che con i suoi figli ha diviso i dolori, le ansie e le gioie indicibili di quei giorni sulla linea bruciante del fuoco, si sentirà vivamente commuovere.

Le bandiere, disposte nella Piazza d'Armi, saranno passate in rassegna da S. M. il Re Imperatore, quindi sfileranno dinanzi a Lui, ai Principi Reali, ai Marescialli d'Italia e alle massime Autorità del Partito e del Governo, che avranno preso posto nella apposita tribuna Reale eretta lungo il Viale Vittorio Veneto, già Passeggi.

Una parola sulla tribuna, la spenderanno volentieri, data la grandiosità e l'imponenza delle stesse, disposte lungo i Viali pedonali di Corso Vittorio Veneto, con parziale copertura dei canaletti adiacenti, le tribune si snodano, imponenti nelle loro alte gradinate, dall'inizio del Viale appena fuori Porta S. Tomaso, fino all'altezza delle ex Distillerie Trevigiane.

Un problema difficilissimo, ma risolto dalle Autorità locali in modo brillantissimo, è stato quello degli alloggi a questa massa imponente di Autorità, Combattenti, mutilati, decorati e fascisti, che si troveranno a Treviso per alcuni giorni.

Alle 350 stanze d'albergo, di cui normalmente dispone Treviso, la popolazione ha risposto entusiasta, mettendo a disposizione dell'Autorità per gli ospiti, ben duemila stanze, ancora ospitali, ben sufficienti al bisogno. E allora si è ricorsi agli attendamenti: abbiamo visitato il principale, quello eretto al-

l'ippodromo di S. Artemio, capace di ben cinquemila persone, e dotato di tutti i conforti moderni, dalle luce elettrica all'acqua corrente in ogni stanza. Altri ne sono sorti nel Parco di Villa Margherita, questo capace di duemila persone, e in altri parchi nei pressi della città. La Villa Margherita, ospiterà 40 ufficiali.

Il campo già ultimato di Campagnolo di Nervesa, in cospetto del Piave, e che ospiterà combattenti, mutilati e fascisti, dotato anche questo di tutti i conforti, si aprirà domani mercoledì, con l'arrivo dei primi contingenti.

Abbiamo chiesto all'Autorità Militare, quante saranno pressa poco, le persone che affluiranno a Treviso, nel giorno di domenica 19, e ci è stato risposto, oltre 200 mila! Sarà quindi una manifestazione solennissima, degna di S. M. Imperatore, il nostro Augusto Sovrano, che ritorna dopo vent'anni a ricalcare il suo benedetto e insanguinato di questa nostra forte Marca epica, simbolo vivente di vittoria e di pace.

La città quindi com'è naturale, va assumendo di ora in ora, un volto, e un aspetto nuovo: sono pennoni e colonne, archi e palchi che sorgono continuamente ad abbellire le vie e le piazze, per rendere onore al Re soldato e all'eroico Esercito della Patria.

I cittadini preparano drappi e bandiere, luminari e fuochi, così che è certo ogni finestra avrà la sua bandiera, ogni balcone la sua luce eccessiva, ogni casa sul Sovrano l'amore incondizionato di questa Treviso che fu per un anno sede della sua residenza, e dirigi che è pronta, ora e sempre al suo cenno, per la fortuna e la grandezza della Patria.

## Lo sbarco a Napoli del Viceré d'Etiopia

NAPOLI, 13 sera  
Stamane, alle ore 7, col prosciofo Biancamano, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, che ritorna in Italia in congedo, accompagnato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre. Alla stazione marittima di Littorio erano schierati un battaglione d'onore con musica e bandiera, un gruppo di ufficiali superiori e gli allievi dell'Accademia aeronautica.

Nell'atrio erano allineati il labaro della Federazione con la scorta regolamentare ed i gagliardetti dei vari gruppi rionali fascisti.

Si sono recati a bordo a porgere il saluto al Viceré la Duchessa Anna d'Aosta con le figlie, le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Spoleto, il Maresciallo De Bono, rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana, S. E. il Prefetto Marzilli con tutte le autorità e gerarchie cittadine.

Allo sbarco il Viceré ha passato in rassegna il battaglione di formazione, i reparti aeronautici e le Camicie Nere e, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, si è diretto in automobile con gli augusti parenti alla Reggia di Capodimonte.

Con lo stesso prosciofo è giunta la missione del P. N. F. con a capo S. E. Paolucci di Calboli, di ritorno dalla visita fatta ai maggiori centri del Giappone, S. E. Paolucci ed i membri della missione si sono intrattenuti nel salone del prosciofo con le autorità e gerarchie cittadine e sono giunti sbarcato, salutati con una manifestazione di simpatia da parte delle Camicie Nere e del popolo inneggiante all'Italia fascista e al Duce.

## La consegna delle bandiere di combattimento a otto unità navali

ROMA, 13 sera  
Stamane, alla presenza di S. E. il Prefetto, nel salone dell'Alessi in palazzo Marino ha avuto luogo il cambio della guardia tra il podestà uscente avv. Pesenti e il nuovo podestà sen. Gallarati Scotti. Assistevano pure i consulti, i capi servizio ed i capi delle ripartizioni.

## Il nuovo Podestà di Milano prende possesso della carica

MILANO, 13 sera  
Stamane, alla presenza di S. E. il Prefetto, nel salone dell'Alessi in palazzo Marino ha avuto luogo il cambio della guardia tra il podestà uscente avv. Pesenti e il nuovo podestà sen. Gallarati Scotti. Assistevano pure i consulti, i capi servizio ed i capi delle ripartizioni.

## I mercati di Addis Abeba inaugurati da Teruzzi

ADDIS ABEBA, 13 sera  
Presenti tutte le autorità e gerarchie locali ed una immensa folla di connazionali e indigeni, ieri mattina, il Sottosegretario di Stato per l'A. I. ha inaugurato i nuovi mercati di Addis Abeba, che sorgono su una vastissima area in uno dei più popolari quartieri indigeni del Capoluogo dell'Impero. Dopo la visita ai locali, il Governatore ha portato al rappresentante del Governo il saluto riconoscente delle popolazioni di Addis Abeba.

Hanno parlato quindi i componenti la collettività locali, che hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine.

Ha risposto il generale Teruzzi, il quale espressa la sua soddisfazione per i sentimenti manifestatigli dalla collettività indigena, ha ricordato come al cuore del governo italiano siano ugualmente care tutte le popolazioni dell'Impero, senza distinzione di razza e di religione e che le direttive del governo stesso sono basate sul rispetto di tutte le religioni. Dopo avere elogiato il Governatore di Addis Abeba ed i commercianti locali, per essere venuti incontro alle necessità della popolazione con la costruzione del nuovo mercato, ha rilevato come tutte le leggi e disposizioni del Governo italiano siano intese ad assicurare disciplina nel lavoro, concordia di tutti e di attività per il benessere generale. Il Governo ha mantenuto le sue promesse costruendo opere di civiltà senza nulla chiedere o togliere. L'Italia assicura umanità e giustizia. Osservato come dalle sue visite dei giorni scorsi nello Scioa, egli abbia potuto notare che le popolazioni hanno perfettamente compreso gli intenti del Governo italiano, il Sottosegretario di Stato si è detto certo che le popolazioni dell'Impero hanno imparato a conoscere e amare l'Italia, aggiungendo che la sua presenza nell'Impero è la prova più eloquente dell'interessamento del Governo di Roma alle vicende e alle sorti dell'Impero stesso, ed esortando gli indigeni ad esser fieri della guida di Mussolini.

Il Sottosegretario ha completato il programma delle sue visite ai principali centri dello Scioa, recandosi poi a Ficcè, importante centro del Salala. Con l'occasione egli ha inaugurato il primo tronco stradale, che da Addis Abeba conduce al Nilo Azzurro, passando appunto da Ficcè, attraversando regioni ricche di bestiame e di corsi d'acqua che sono fra le più fertili zone dell'Impero. Egli ha presenziato alla consegna del gagliardetto al Fascio locale, e successivamente sono stati presentati al Sottosegretario i capi della regione, tra cui il Cagnasmac Taclà Margos Uoldegabrie, già Ministro delle Poste del Governo nebulista, il quale ha porto al rappresentante del Governo un caloroso ringraziamento per la sua visita nel Salala, rilevando come la potenza, il coraggio, la comprensione e la generosità sono le doti fondamentali del Governo italiano, ed esprimendo la riconoscenza per le fattive opere compiute. Quello che si è fatto che il vostro Governo ci tratti non come dei vinti sottoposti a pesante giogo, ma come ci tratterebbe un ottimo padre che sa educare con bontà i suoi figli.

Il Cagnasmac ha poi invocato la clemenza per quelli che, per ignoranza e senza guida alcuna, hanno mancato nel passato, perché si continui a provvedere tutto ciò che occorre per la civilizzazione del popolo. Egli ha concluso che i capi del Salala ringraziano Iddio perché si vedono trattati con giustizia e non toccati nel loro onore. Gli abitanti del Salala vivono sereni perché si sentono padroni dei loro beni, esenti da gravosi tributi, nella pace e nella proprietà. Infine ha invocato la protezione del cielo sul Sovrano e sul Duce.

Il Cagnasmac ha poi comunicato i dati statistici approssimativi di questa piccola parte dell'Impero: abitanti 124.903; chiese 130; religiosi 1300. Cereali vari prodotti nell'annata 107.420 Daulle (oggi 30 Daulle formano un quintale). Bovini 179.675, Ovini 108.585. Equini 50.307.

Il Sottosegretario ha risposto ringraziando, rilevando che la regione del Salala dovrà, nel più breve tempo, poter dare il massimo rendimento, tanto più che le condizioni generali e dei traffici vanno di giorno in giorno migliorando. Il parole del rappresentante del Governo sono state salutate da calorose acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Il generale Teruzzi è salito poi al vecchio Ghebi ed ha visitato l'Ospedale e l'Ufficio del Comando.

## La sagra peschereccia di S. Benedetto del Tronto

ASCOLI PICENA, 13 sera  
Grandiose manifestazioni di popolo hanno accolto le LL. AA. RR. i Duchi di Genova giunti a S. Benedetto del Tronto per presenziare a suggestive sagra peschereccia. I Principi si sono recati a porre la prima pietra del grandioso edificio scolastico e a rendere omaggio ai Caduti ed hanno poi visitato il mercato all'ingrosso del pesce, che è dei più importanti di Europa.

Una delegazione delle mogli dei pescatori ha offerto con atto gentile alla Duchessa una caratteristica tradizionale collana da sposa. Infine gli Augusti Principi con le autorità locali hanno partecipato a una festa sul mare, assistendo ad una sfilata ed alle manovre nautiche di 150 moto-peschiere, e

## LA GUERRA IN SPAGNA

### Si combatte nei sobborghi di Castellon de la Plana le cui ore sono contate

BURGOS, 3 sera  
Le ultime notizie giunte dal fronte di Castellon dicono che le truppe nazionali hanno raggiunto la periferia di quella città e che la lotta continua a svolgersi in loro nome favore. Oggi l'ala sinistra del Corpo d'Esercito del gen. Aranda ha avanzato per la profondità di diciassette chilometri, su un'ampiezza di venti.

Le fughe di vento e di acqua non hanno quindi impedito alle truppe nazionali di operare con grande intensità avanzando e sgominando la resistenza nemica che è stata costretta a cedere di fronte all'impeto degli attacchi. Le forze di Calatayud che sono le più prossime alla città mediterranea hanno occupato Borriol, e, sorpassato hanno risalito il vertice di Los Codrenas conquistando di assalto con un impetuoso assalto alla baionetta una linea di difesa di massima resistenza rossa che tagliavano la linea per Castellon.

Le unità di Valino, che da due giorni chiudevano nel loro cerchio Lucena del Sid, nelle prime ore di domenica hanno assallato il paese, le hanno occupate distruggendone la guarnigione che lo difendeva, casa per casa, ed hanno progredito fino a stabilirsi sopra una linea di alture a sud ovest del villaggio. Di qui le truppe di Valino tengono sotto il tiro diretto della fucileria la strada che da Lucena va ad Ergüla.

Le truppe del corpo di Castiglia, hanno dovuto rallentare i loro movimenti, ostacolati come sono dall'acqua e dalla grandine che hanno travolto le strade in torrenti.

Nella valle di Belsa intanto le truppe di Navarra del generale Solchaga continuano la loro operazione di rastrellamento, che procede per quanto ostacolata dal maltempo. Le avanguardie dei navarresi sono giunte ad occupare Balthiere.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale contenente una lunga lista dettagliata di vapori che pretendono assicurare l'imponibilità nel traffico del contrabbando a favore dei rossi spagnoli inalberando la bandiera britannica, con dati circostanziati sulla loro origine e sui viaggi da essi effettuati. Commentando tale comunicato il Correo Espanol di Bilbao, sostiene che la Spagna nazionale, che rispetta scrupolosamente le convenzioni internazionali in materia, non crede che l'opinione inglese sana voglia solidarizzare con gli speculatori senza scrupoli, e osserva poi il controsenso di non volere riconoscere a Franco i diritti di belligeranza.

L'investimento di Castellon De la Plana prosegue lentamente, ma con grande vigore. Le colonne che attaccano la città sono tutte e tre a contatto con la difesa esterna dell'abitato. Una colonna di Aranda, scesa dal Borriol ha tagliato la linea ferroviaria, e a cavaliere di essa, è giunta fino alla stazione, resistenza rossa. A mezzogiorno si combatteva nella stazione, mentre altre avanguardie si impegnano fra gli agglomerati del quartiere periferico dove i rossi, trasformati le case in fortificazioni, contrastavano il passo con accanimento alle colonne vittoriose.

Il combattimento per le strade assume toni drammatici, ma l'occupazione procede sia pure lentamente, graduale e sistematica, rallentata solamente dalla necessità di ridurre la difesa rossa senza giungere alla distruzione della città, Castellon dalle alture che la dominano, appare deserta, mentre le strade, che dalla città scendono a sud, sono congestionate da colonne in ritirata, battute dall'aviazione e da elementi della flotta nazionale che concorrono, dal mare, all'azione. Anche lungo il fronte, la colonna che viene da Aranda, sta per cedere, e le altre, per unire la sua pressione, per la definitiva conquista della città.

L'incendio provocato dall'aviazione legionaria nel porto di Barcellona è finito. Insieme con 65 mila tonnellate di benzina e nafta sono andati distrutti completamente tutti i serbatoi e le condutture.

## L'Inghilterra riconoscerà il diritto di belligeranza di Salamanca e di Valencia?

PARIGI, 13 sera  
Nei circoli inglesi di Parigi corre insistente la voce secondo cui il Governo britannico si accingerebbe ad accordare il diritto di belligeranza alle due parti in conflitto in Spagna. Il Governo di Londra considererebbe questa concessione come il migliore mezzo per mettere fine agli incidenti che si sono moltiplicati ultimamente nelle acque spagnole.

di soccorso di Tolosa, il quale ha già inviato ben otto convogli a Barcellona, si appresta ora a fare partire il nono convoglio con 20 tonnellate di materiale vario a destinazione della 43.a divisione.

Mentre le truppe nazionali spagnole continuano le operazioni contro la 43.a Divisione Marxista accerchiata, si lavora febbrilmente a costruire un campo di aviazione nella zona di Biele.

Secondo l'Action Française questo fatto è ancora più grave che non il transito delle reclute inviate di rinforzo alla 43.a Divisione attraverso la frontiera francese. «Infatti scrive il giornale, mentre si può esentare - sia pure contro la verità - che gli inattesi aeroplani non vengono da Barcellona o da Madrid, è molto evidente che le forniture in carburante e bombe per questi aeroplani non potranno venire dalla Francia, ciò che costituisce, nonostante tutte le smenfilate, una violazione di più del non intervento. E' senza dubbio allo scopo di assicurare queste forniture di guerra, che si stanno facendo esperimenti di rimorchio con un trattore lungo il sentiero da Chaudère al porto di Biele, esperimenti che hanno naturalmente dimostrato la necessità di allargare la strada».

## Chamberlain parla oggi ai Comuni della questione spagnola

LONDRA, 13 sera  
A Downing Street il Primo Ministro Chamberlain ha avuto una lunga consultazione con i principali Ministri sulle questioni attinenti alla applicazione del piano britannico della Spagna ed i bombardamenti di prosciofi inglesi nei porti spagnoli. Su entrambi gli argomenti il Primo Ministro farà domani alla Camera dei Comuni, all'apertura della seduta, una dichiarazione per la quale i giornali esprimono una viva attesa.

## Aperta intesa franco-sovietica caldeggiata da Bonnet

PARIGI, 13 sera  
Il Ministro degli esteri, Bonnet, ha avuto oggi un secondo lungo colloquio con l'Ambasciatore Lodon rappresentante della Francia presso il pseudo governo di Barcellona.

Negli ambienti giornalistici si assicura che la conversazione fu particolarmente dedicata all'esame della situazione e dei problemi che nascono dai bombardamenti aerei, cui sono sottoposte le navi battenti bandiera francese ed adibite a rifornimento bellico dei rossi, ed allo studio delle misure di protezione e di reazione, che, in unione con i bolscevichi spagnoli, si dovrebbero escogitare. Sempre in relazione allo stesso problema, il Ministro Bonnet ha pure ricevuto l'incaricato di affari sovietici, Hirschfeld il quale, si assicura, avrebbe addirittura proposto l'istituzione di convogli mercantili scortati da unità da guerra incaricate di sparare senz'altro contro ogni attaccante aereo. Naturalmente ogni decisione è stata però rinviata a dopo che l'Inghilterra avrà fatto conoscere il suo punto di vista e dichiarato il suo atteggiamento.

L'ecodo degli spagnoli verso la Francia riprende intanto in misura sensibile. Si segnalano infatti che al colle di Riomajon sono entrati una quarantina di persone e circa altrettante dal lato dei villaggi di Cermetto e di Salinas. Si attende inoltre un arrivo in massa di rifugiati provenienti da Aragona. Dei profughi in arrivo si apprende che da tre giorni gli attacchi dei nazionalisti in quella regione sono estremamente violenti ed i bombardamenti continuano.

## Un monito di Flandin al "petroler", del f. p.

PARIGI, 13 sera  
L'ex-Presidente del Consiglio Flandin in un discorso ha detto che la minaccia più grave contro la pace e la sicurezza della Francia è oggi data dalla guerra in Spagna.

«E' incredibile - egli ha dichiarato - che una minoranza politica ispirata da Mosca imponga alla Francia simile rischio. La Francia ufficiale non è neutrale; i vari Governi del Fronte popolare non hanno cessato di tollerare un ingente transito di forniture di guerra ai marxisti. Inoltre sono state accumulate in Francia fortune scandalose su questo traffico bellico. E' quindi un'ipotesi indignarsi del bombardamento di pseudo-vapori mercantili nelle acque spagnole. E' ora di finirla con questo equivoco che prolunga la guerra civile e impedisce di collaborare con l'Italia per la pace nel Mediterraneo e nell'Europa centrale».

## La sagra peschereccia di S. Benedetto del Tronto

ASCOLI PICENA, 13 sera  
Grandiose manifestazioni di popolo hanno accolto le LL. AA. RR. i Duchi di Genova giunti a S. Benedetto del Tronto per presenziare a suggestive sagra peschereccia. I Principi si sono recati a porre la prima pietra del grandioso edificio scolastico e a rendere omaggio ai Caduti ed hanno poi visitato il mercato all'ingrosso del pesce, che è dei più importanti di Europa.

Una delegazione delle mogli dei pescatori ha offerto con atto gentile alla Duchessa una caratteristica tradizionale collana da sposa. Infine gli Augusti Principi con le autorità locali hanno partecipato a una festa sul mare, assistendo ad una sfilata ed alle manovre nautiche di 150 moto-peschiere, e

# Melozzo da Forlì solennemente commemorato nella Pinacoteca Vaticana

## L'intervento dei cardinali Pacelli e Mariani

CITTA' DEL VATICANO, 13. Teri, alle ore 18, ha avuto luogo nella Pinacoteca Vaticana, la solenne commemorazione di Melozzo da Forlì, fatta a cura della Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon, in occasione del 500° Centenario della nascita del grande artista romagnolo.

Sono intervenute le LL. EE. i Cardinali Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, e Mariani, le LL. EE. i Monsignor Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari e Montini, Escolettario della Segreteria di Stato, il Governatore della Città del Vaticano Marchese Serafini, Mons. Kaas, Segretario della Congregazione della Fabbrica di San Pietro, tutti gli accademici e molte personalità.

Il Podestà di Forlì si era fatto rappresentare dall'ing. Pautoli. Alle ore 18 precise, la solenne cerimonia ha avuto inizio col saluto portato ai presenti dall'ing. Barluzzi, Presidente dell'Accademia dei Virtuosi. Egli esprime il vivo ringraziamento dell'Accademia al Santo Padre, che ha permesso di tenere la commemorazione di Melozzo nella Pinacoteca Vaticana, che custodisce la parte migliore dell'attività artistica del grande pittore romagnolo. Segue il comm. Nogara, Direttore dei Musei e Gallerie Pontificie, il quale fa la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Prende quindi la parola l'Accademia prof. D'Acciardi che, con la sua ben nota competenza, illustra l'opera del grande artista.

**La conferenza del prof. D'Acciardi**

La onoranza che Forlì e la Romagna tributano in quest'anno al loro grande figlio in occasione del quinto centenario della sua nascita (8 giugno 1438) oltrepassano il significato di una semplice celebrazione regionale per elevarsi a quello della esaltazione di una delle più pure e più felici glorie dell'arte nazionale.

La Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon è particolarmente lieta di portare il suo contributo a queste onoranze, ed auspica a sua tenerezza questa celebrazione nel luogo più adatto e più degno per esaltare la fama del grande pittore papale qui nel Vaticano, che fu il campo della sua gloria, dinanzi al quale operò maggiori di lui che sono non solo fra le più felici di questa insigne raccolta, ma veramente fra le più significative di tutta la nostra arte, perché realizzano pienamente le aspirazioni più nobili del Rinascimento umanistico, nella loro umanità e nella loro religiosità.

In nessun altro luogo, meglio che in questo, si sarebbe concesso di sentirsi a contatto non soltanto con lo spirito del maestro forlivese, ma anche, per virtù sua, con quello di due fra le più grandi figure che, sulla Cattedra di S. Pietro immeritarono quegli ideali: Sisto IV e Clemente della Rovere (poi Papa Giulio II).

**La pittura murale**

Il numero delle opere assolutamente sicure di Melozzo da Forlì si riduce a quelle poche di pittura murale eseguita a Roma, a Loreto e a Forlì e cioè: gli affreschi della Biblioteca di Sisto IV e quelli della Tribuna dei Santi Apostoli in Roma; la Cappella del Tesoro Vaschettani nella Basilica di Loreto; la cappella Fea nella chiesa di S. Biagio a Forlì (in parte).

Oltre a queste, giunte sino a noi, sono pure frammentarie, e si è perduto il ricordo di altre eseguite da Melozzo a S. Maria Nuova e nella Chiesa dei Conventuali a Roma, e nel Palazzo degli Anziani ad Ancona e che purtroppo sono andate perdute.

Al numero di queste sono da aggiungere poche altre di minor mole, di attribuzione non sempre sicura, e che poco aggiungono alla defi-

zione della personalità artistica di Melozzo, che appare dalle maggiori opere di pittura murale.

Per quanto specialmente su questi rimandi in questa sala della Pinacoteca Vaticana che porta il nome di Melozzo, e che ci permettono di fissare in modo sicuro i caratteri stilistici ed espressivi più personali del grande pittore.

La educazione artistica di Melozzo si iniziò in Romagna su basi tipicamente locali sulle quali si sovrapposero forti influssi provenienti da Ferrara e da Padova. A questi si aggiunsero quelli di Piero della Francesca, col quale Melozzo venne in contatto, forse ad Arezzo, certamente in Roma ed in Urbino.

In Urbino agli influssi dei centri ferraresi si aggiunse quello delle correnti artistiche dell'Umbria delle Marche e della Toscana che confluirono alla Corte di Federico da Montefeltro.

Ma se nella natia Romagna e ad Urbino Melozzo respirò ampiamente quell'aura di Rinascita artistica che era la più adatta per la sua esaltazione umanistica, soltanto a Roma poté offrirgli un campo pienamente adatto ed un'atmosfera propizia per giungere al più alto grado della sua eccellenza artistica.

**Gli affreschi**

L'affresco della Biblioteca Vaticana di Sisto IV, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**Stacelo mistico**

Egli ha dato ai suoi angoli, umanissimi, uno stacelo che non esita a chiamare mistico, non nel senso estetico, o contemplativo, ma nel senso di un'altissima ispirazione, e di una profonda religiosità, che cerca il divino negli aspetti più nobili dell'umanità, lontana da ogni accento di sensualità profana, e che illumina la nostra fede con un senso di giacimento ottimistico la rende più salda e più sicura.

Tanto nella Biblioteca di Sisto IV quanto nella Tribuna dei Santi Apostoli è sempre la stessa mirabile potenza di idealizzazione, nei due aspetti sostanziali dell'arte di Melozzo, cioè nella sua umanità e nella sua religiosità. E quasi la prima di preparare per capire meglio il senso umanistico la elevazione spirituale verso la divinità che appare nella seconda.

**Giusto di Gand**

L'arte di Melozzo è in aperta opposizione a quella di Giusto: spiritualità opposta a realtà, energia creativa opposta ad analisi descrittiva. Il mondo di Melozzo era un mondo inaccessibile per Giusto.

Anche la tecnica della pittura a olio segnava l'inizio del fatale divorzio dall'architettura, e della decadenza della pittura a fresco che costituiva la più gloriosa tradizione dell'arte italiana.

Nell'ambiente urbinato, prima del 1477, assistiamo a principi melozziani come Bramante che li trasferì in Lombardia.

L'irradiazione dell'arte di Melozzo

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

che lavoravano all'erezione del Palazzo Ducale.

Melozzo, tanto ad Urbino che a Roma, fu un stretta relazione anche con grande matematico e prospettivo Luca Pacioli, le cui opere scientifiche (Summa de Arithmetica Geometria - De Divina Proportione) rappresentano la più alta cultura umanistica in questo campo e traducono teoricamente i grandi principi dell'arte di Piero della Francesca.

In Urbino lavoravano in quegli anni, chiamati dal Duca Federico il fiammingo Giusto di Gand e lo spagnolo Pietro Berrugete, tanto d'uno che l'altro esecutori forse di cartoni melozziani nelle celebri serie dei Filosofi e delle Arti Liberali.

Giusto di Gand trasformò la sua arte, alla visione dell'arte di Melozzo. Ma le sue figure rimangono improntate ad una visione tipicamente nordica, di un realismo preciso e pesante, in assoluta antitesi col senso ritmico e costruttivo di Piero della Francesca e di Melozzo.

**Stacelo mistico**

Egli ha dato ai suoi angoli, umanissimi, uno stacelo che non esita a chiamare mistico, non nel senso estetico, o contemplativo, ma nel senso di un'altissima ispirazione, e di una profonda religiosità, che cerca il divino negli aspetti più nobili dell'umanità, lontana da ogni accento di sensualità profana, e che illumina la nostra fede con un senso di giacimento ottimistico la rende più salda e più sicura.

Tanto nella Biblioteca di Sisto IV quanto nella Tribuna dei Santi Apostoli è sempre la stessa mirabile potenza di idealizzazione, nei due aspetti sostanziali dell'arte di Melozzo, cioè nella sua umanità e nella sua religiosità. E quasi la prima di preparare per capire meglio il senso umanistico la elevazione spirituale verso la divinità che appare nella seconda.

**Giusto di Gand**

L'arte di Melozzo è in aperta opposizione a quella di Giusto: spiritualità opposta a realtà, energia creativa opposta ad analisi descrittiva. Il mondo di Melozzo era un mondo inaccessibile per Giusto.

Anche la tecnica della pittura a olio segnava l'inizio del fatale divorzio dall'architettura, e della decadenza della pittura a fresco che costituiva la più gloriosa tradizione dell'arte italiana.

Nell'ambiente urbinato, prima del 1477, assistiamo a principi melozziani come Bramante che li trasferì in Lombardia.

L'irradiazione dell'arte di Melozzo

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

so si estese anche nell'Italia meridionale, a Napoli, ed è attestata dai dipinti murali della Cappella del Tolosa nella Chiesa di Montecavallo Maggiore.

Ma l'eredità di Melozzo si estese oltre limiti ben più vasti, verso orizzonti più lontani.

Egli sviluppò il principio neoclassico della prospettiva del sotto in su, già applicato dal Mantegna a Mantova, e divenne così il vero iniziatore della pittura illusionistica prospettiva su base scientifica e matematica. Da lui parte quella corrente che va sotto il nome di "quadraturismo" e che, passata in Lombardia con Bramante, trionfò nei decoratori emiliani del Cinquecento e dei secoli barocchi, per concludersi nell'opera degli ultimi grandi quadraturisti, Andrea Pozzi e Girolamo Mengozzi Colonna collaboratore del Tiepolo.

L'eredità di Melozzo giunge così agli albori dell'800.

Da questi studi, che la critica moderna ha tracciato, e che meritano di essere seriamente approfonditi, l'Arte di Melozzo ci appare oggi, a cinque secoli di distanza, più grande e più viva che mai, come quella che tecnicamente e spiritualmente schiudò orizzonti vastissimi ai secoli posteriori.

Melozzo non solo nel mondo fisico, ma anche in quello spirituale, ha spinto veramente il suo sguardo al di sopra dell'orizzonte terreno; e pure attingendo al mondo della realtà, ha trasfuso nella sua arte la luce della più alta idealità.

Linee, colori, piani, volumi sono proiettati al di là della realtà quotidiana nelle più alte regioni dello spirito, con una serietà terrena ed una concentrazione religiosa che è la ragione prima di tanta bellezza.

La fonte delle più grandi bellezze, e rimane sempre per Melozzo, essenzialmente religiosa. Le sue figure angeliche hanno il potere di condurci in sfere così alte da darci la sensazione di sentirsi alle sorgenti stesse delle celesti armonie.

Sono le eterne sorgenti della nostra grande arte, capaci di soddisfare la sete dell'anima popolare e quelle delle menti più alte: le sole che contengono il principio veramente vivente di ogni creazione artistica.

**Stacelo mistico**

Egli ha dato ai suoi angoli, umanissimi, uno stacelo che non esita a chiamare mistico, non nel senso estetico, o contemplativo, ma nel senso di un'altissima ispirazione, e di una profonda religiosità, che cerca il divino negli aspetti più nobili dell'umanità, lontana da ogni accento di sensualità profana, e che illumina la nostra fede con un senso di giacimento ottimistico la rende più salda e più sicura.

Tanto nella Biblioteca di Sisto IV quanto nella Tribuna dei Santi Apostoli è sempre la stessa mirabile potenza di idealizzazione, nei due aspetti sostanziali dell'arte di Melozzo, cioè nella sua umanità e nella sua religiosità. E quasi la prima di preparare per capire meglio il senso umanistico la elevazione spirituale verso la divinità che appare nella seconda.

**Giusto di Gand**

L'arte di Melozzo è in aperta opposizione a quella di Giusto: spiritualità opposta a realtà, energia creativa opposta ad analisi descrittiva. Il mondo di Melozzo era un mondo inaccessibile per Giusto.

Anche la tecnica della pittura a olio segnava l'inizio del fatale divorzio dall'architettura, e della decadenza della pittura a fresco che costituiva la più gloriosa tradizione dell'arte italiana.

Nell'ambiente urbinato, prima del 1477, assistiamo a principi melozziani come Bramante che li trasferì in Lombardia.

L'irradiazione dell'arte di Melozzo

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

nella regalità della porpora romana. Il Simulacro di Maria Ausiliatrice, splendente di luci e incoronato di aurei fiori, era seguito da una nuova moltitudine di fedeli, tra cui i gruppi degli indiani e dei brasiliani qui venuti per queste eccezionali celebrazioni.

Al ritorno dello spettacolo colto in Santuario si accese d'una fantasmagoria allegorica di luci d'oro, mentre i cantici della folla e lo squillare dei sacri bronzi nel clamore del contemporaneo suono di undici banda musicali, segnavano il tripudio di quella moltitudine che scannava, con trasporto filiale, alla Madonna di Don Bosco ad un tratto, tutta quel peana di canti e di suoni si incassò in un possente coro: il « Tantum ergo » cantato in gregoriano entro il tempio e nella piazza e nelle vie: poi l'Em.mo Cardinale Fossati alzò l'Ostia Santa su la folla, concludendo così la trionfale manifestazione, della quale rimarrà in tutti soave ed indelebile ricordo.

**Stacelo mistico**

Egli ha dato ai suoi angoli, umanissimi, uno stacelo che non esita a chiamare mistico, non nel senso estetico, o contemplativo, ma nel senso di un'altissima ispirazione, e di una profonda religiosità, che cerca il divino negli aspetti più nobili dell'umanità, lontana da ogni accento di sensualità profana, e che illumina la nostra fede con un senso di giacimento ottimistico la rende più salda e più sicura.

Tanto nella Biblioteca di Sisto IV quanto nella Tribuna dei Santi Apostoli è sempre la stessa mirabile potenza di idealizzazione, nei due aspetti sostanziali dell'arte di Melozzo, cioè nella sua umanità e nella sua religiosità. E quasi la prima di preparare per capire meglio il senso umanistico la elevazione spirituale verso la divinità che appare nella seconda.

**Giusto di Gand**

L'arte di Melozzo è in aperta opposizione a quella di Giusto: spiritualità opposta a realtà, energia creativa opposta ad analisi descrittiva. Il mondo di Melozzo era un mondo inaccessibile per Giusto.

Anche la tecnica della pittura a olio segnava l'inizio del fatale divorzio dall'architettura, e della decadenza della pittura a fresco che costituiva la più gloriosa tradizione dell'arte italiana.

Nell'ambiente urbinato, prima del 1477, assistiamo a principi melozziani come Bramante che li trasferì in Lombardia.

L'irradiazione dell'arte di Melozzo

**La morte e il sepolcro**

La morte e il sepolcro di Melozzo, che si trova nella Chiesa di S. Biagio a Forlì, è stato il punto di partenza per la storia delle opere melozziane esposte nella Pinacoteca Vaticana, e cioè dell'affresco riportato su tela, raffigurante Sisto IV che istituisce la biblioteca vaticana, nonché i resti della famosa abside della Basilica dei Santi Apostoli, che furono salvati dalla distruzione in seguito alla demolizione avvenuta nel primo decennio del Settecento.

Soprattutto apparisce in quest'opera la salda, sicura preparazione di Melozzo nel campo dell'architettura e della prospettiva che lo guida e lo sorregge per tutto il cammino della sua attività artistica.

Boche altre rappresentazioni storiche raggiungono un grado così alto di vita e di espressione.

Con un senso più sereno dello stesso Mantegna e più umano di Piero della Francesca, in una visita a Melozzo, è stato

# UMORI DEL TEMPO

# Monti vicentini custodia di Eroi

## Tommaseo e Leopardi

Da poco è scorsito il centenario Leopardiano, ma siamo tuttora sì no ai capelli nello straripamento, nell'alluvione, nel diluvio degli inediti tommaseiani. E' qualche anno ormai che la maggior fra le riviste italiane periodicamente offrono inediti su inediti del grandissimo dalmata; e non bastassero le riviste, ci si mettono anche i libri. Per ora, noi non vogliamo toccare nemmeno uno dei cento problemi, che tanti inediti del Tommaseo pongono dinanzi ai lettori; solamente, in occasione d'un articolo comparso sulla *Rassegna storica del Risorgimento* e sul fondamento di questo articolo, vogliamo in compendio ricordare per i nostri lettori lo stato della questione circa i rapporti tempestosi che corsero fra il Leopardi e il Tommaseo.

Ai quali, intanto e per incominciare, occorre dare a leggere una pagina famosa del Tommaseo. La trascriviamo di peso dal volume *LA DONNA: scritti vari editi e inediti di N. Tommaseo*; Milano, Agnelli, 1868; pp. 435-436; dove fa parte d'un elogio di Lucia de' Thomasis, che porta questa dedica: « Ad Antonio Ranieri, devoto alla religione dell'amicizia, al culto del dolore, N. T. riverente ».

ed è per certo una delle scritture più belle del Tommaseo.

Scrivo dunque il Tommaseo del Ranieri:

« Credo che il miglior modo di ammorbidire a lui la mia gratitudine sia parlare di Giacomo Leopardi, e cogliere questa dolcissima occasione per dire cose che da gran tempo serbano nell'animo, io non può non correre ma resto a dichiarare i miei sentimenti o atti traristi o coltissimi. Ed egli, il Ranieri, intenderà che dichiararlo non è, se così piace, confessione, non scuse e la mia.

Non si può passare sotto silenzio il fastidio che siffatta baldanzosa maniera d'entrare in campo sveglia subito in chi legge. E' più assai alterigia che non dignità. Perché non scusarsi, quando è il caso di doversi scusare? perché, quando occorre, non chiedere perdono? Il Tommaseo era pieno di cattivo umore, che spesso lo tradiva: a quale scopo, nel momento della serenità, invocare la moralità, la dignità, l'arte e ogni più santa cosa per scusarsene, e per di più dire che non si voleva scusare? Non ci sono scuse più proterve, di chi scusandosi torna ad accusare tutto e tutti, fuorché se stesso. Scuse son queste del Tommaseo, a suo malgrado; e sono scuse magre. Ma continuiamo; e soltanto non facciamo che per rimproverare al Tommaseo il suo moralistico *supercilium*, ce ne rendiamo colpevoli noi, tanto più piccini di lui.

Fin da quando il Leopardi dava in luce a Milano i suoi Dialoghi, io, giovanissimo e già dissenziente da lui, dicevo in lettera al mio editore Simone Stella, che quello pareva a me il libro meglio scritto che fosse uscito da assai tempo alla luce. Le mie opinioni letterarie svolgendosi, non ispetta a me dire se in meglio o in peggio, senza ritarare quel primo giudizio, con altri lo temperai, e più che le opinioni letterarie, mi consigliai a temperarlo il pensare le conseguenze che dalle dottrine del Leopardi potrebbe trarre la gioventù italiana, troppo abbonante d'affetti e d'idee che dalla sconosciuta diffidenza e dall'oscuro elemento la morano alle opeose speranze e agli atti animosi.

Noi non vediamo la necessità morale, o dovere che si voglia dire, di mutare un giudizio d'indole tecnica, per paura delle conseguenze. Sarebbe come dire: io non lodo una spada, perché, in mano a un ragazzo, può produrre orribili morti. O la prosa di Giacomo Leopardi era la prosa meglio scritta d'Italia in quegli anni, o non era. Il dovere morale poteva essere un altro: ai giovani, agli inesperti non star troppo a lodare quella prosa, per non farli correre a bere il veleno dei cattivi sentimenti nelle eleganti parole. Ma in sede di giudizio tecnico, perché a fin di bene mentire? Vedremo, in appresso, se poi era fin di bene, veramente. Ora, proseguiamo:

Non è, però, ch'io non riconoscessi l'erudizione mirabilmente maggiore degli anni, e la copia eletta delle vecchie memorie filologiche rinfrescate in lui da cert'aria di peregrinità tutta sua; e l'arguzia dell'ingegno, lontana per vero dalla greca snellezza ma non senza un sentore degli spiriti greci. E quel suo stile tuttavia pare a me dei più corretti e più propri; limpido, se non splendente; parco nelle particolarità se non nell'intero; laboriosamente accurato se non pensato fortemente; non negligente del numero se non corrente con variata armonia; non affettato se non sempre di vena; se non potente d'originalità, singolare. Ma dalle infermità del suo corpo e dell'animo, e più ancora dalla credenza sua alla possibilità di discredere, mi pareva e mi pare che venga alla maniera di lui non so che di appassito nel vegeto, di mortificato nel vivente, di squallido nella più squisita eleganza. Le immagini consegnate con minorza più sfuggenti che delicate; gli affetti, che proromperebbero confidenti, pensosamente repressi, e dall'abituale sforzo di reprimersi fatti più e più languidi; le idee, nel molto sapere, scarse; i ragionamenti deboli e troppo mischiati ai lamenti; i lamenti stili fatti assai volte per lambiccio retorico, e che più tenzone della fissazione che della passione veemente. Queste cose dovevansi, a vero, esprimere con accompagnamento di lode, di commiato, e d'assesso; ai sentimenti retti e generosi che pur da quelle orlate imprecazioni trasparivano, e le suen-

tesimo nobilmente. Perché il Leopardi, nell'atto di porre in questo studio a trasfondere in altrui il dubbio asserente e i dispetti contro la natura matrigna, confessa ch'egli non vorrebbe agli uomini invidiare le gioie che dice negate a sé: come se que' doni d'ingegno o di stile, quella potenza d'animo, la qual si manifesta nella stessa affannosa ostentazione del disamore, non fossero compensi abbondevoli alle miserie sue tante; come se in uomini forati di membra diritte e robuste non fossero disgrazie incomparabilmente maggiori. E certamente il Leopardi, affermando d'odiare il genere umano, calunniava se stesso; e non poteva non ismentire co' propri pensieri la parola stampata, purché rivolgesse gli occhi suoi stanchi ad Antonio Ranieri, il cui aspetto era sufficientemente riconciliante con gli uomini tutti, fossero pur tanto rei quanto il Leopardi era misero ed erudito. Ma la poche parole ch'io di lui scrissi, con la stessa brevità dimostrano che non era in me passione, la qual sempre è loguace, colla risolutezza dimostrano persuasione profonda, libera sincerità. Senonché ad altri piacquero avvelenarle col proprio odio, e fin coll'amore; ad altri aggiungermi di quello ch'io non ho profertito; ad altri ripetere a lui stesso, con delazioni crudelissime in lui più che in me, giudizi tranquilli da me espressi in privato colloquio, annunziandogli come minaccia di guerra da cercare pubblicamente al suo nome, e così lacerando quell'anima abbastanza piagata. Qual fosse allora la mia intenzione, qual sia ora il mio animo, il Ranieri è degno d'intendere: e io, come fossi il più infimo allo sventurato amico suo, ringraziandolo di quanto egli fece per esso, sulla sepoltura di questa donna che abbiamo entrambi onorata gli tendo la mano, in atto di carissima letteratura, o di costantissima degnazione, gli tendo la mano inchinando la fronte.

Chiusa molto romantica: il Tommaseo, divenuto per l'occasione « il più intimo dello sventurato » Leopardi, sopra la sepoltura d'una donna, tende la mano al Ranieri e inchina la fronte! Ma tutto questo non toglie che il Tommaseo, nemmeno si sia avveduto della poesia del Leopardi, dov'è, e quant'è pura e grande. Ha veduto nel Leopardi il retore, e ne ha portato un giudizio da retore e da sofista. Il Tommaseo, artista e pensatore e uomo di cuore, allorché si abbandonava al cattivo demonio del suo umor tetro, perdeva intelligenza, cuore, fantasia, e, tranne la cattiva lingua, tutto. Diveniva sofista sino al cinisimo, retore sino alla cupa stoltezza.

Si può dar ragione a codeste tardive scuse di Nicolò Tommaseo? Vediamo, sulla scorta dell'articolo citato. Nel carteggio col Capponi, spesso allude al « gobbo », allo « Zoilo della natura », allo « Zoilo di Dio ». Zoilo, come i lettori sanno, era il famoso censore d'Omero, finito sopra un patibolo, e passato a significare un ingegno invidioso, piccino e astioso. Contro il Leopardi indirizza epigrammi sconci. Il Leopardi dice d'essere stato tentato, « nel primo giovanil tumulto », di « cessar dentro quell'acque la speme e il dolor suo »; e il Tommaseo, se cristiano di cuore fosse stato, a questo cenno doveva rabbrivire; invece, se n'esse in questo « madrigale precatorio »:

Affogar dentro un pozziol di conto lupo  
Che ti va mai pel capo?

Il Leopardi nell'Elogio degli uccelli, che è una delle nostre prose più grandi, aveva invidiato la sorte degli alati; il Tommaseo, bestialmente, replica:

Esser vorresti uccello?  
Siam li: sei pipistrello.

E certo, il Leopardi fisicamente aveva del pipistrello, e quindi l'epigramma non cadeva nel vuoto. Ma son cose, codeste, che si fanno « per consiglio » dei pensieri morali, per bontà d'animo? Alla morte del Leopardi, con una impudenza tutta tommaseiana, dice di aver pregato per « l'infelice » e nello stesso tempo fa circolare questo epigramma:

Natura con un pugno lo sgobbò,  
« Canta » gli disse irata: ed ei cantò.

E chiamava i canti del recanatese; « i canti del gobbo ». Inutile aggiungere un'altra dozzina di luoghi, nei quali il Tommaseo — diciamo la parola — ingiuria platealmente il poeta; bastano questi, per convincerci al di là d'ogni altra prova che i sentimenti del Tommaseo pel Leopardi non erano tutta moralità offesa: al contrario, erano rancore, erano antipatia, erano malanimo, erano malignità spesso malvagia.

Grande insegnamento, per noi cattolici! A noi accade come al Tommaseo di mascherare col volto di cristiano il nostro vero volto di uomini spesso piccoli e ringhiosi, o taciturni e malfattori. Ci accade di ammantare nella veste di cristiano le nostre ambizioni sbagliate o riuscite, i nostri risentimenti recriminatori o (appena possono) vendicativi, le nostre manie e smanie. Quel che soprattutto ci rende odiosi, è questo pretendere di difendere Iddio, proprio nel mentre, sotto il manto del suo nome, peggiormente lo offendiamo. Non nominiamo il nome di Dio invano: è un nome che, a chi lo ama, brucia la labbra!

don Peironio

VICENZA, giugno. I monti vicentini, rinomati per bellezze panoramiche e per itinerari escursionistici, ma ancor più noti per fulgide memorie, recano componenti attestati della perenne devozione rivolta ai soldati valorosamente Caduti.

Gli eroi, fino a qualche anno fa seppiti in tanti cimiteri di guerra, ora riposano nei monumentali Ossari, all'ombra della Croce, confortati dai suffragi degli italiani. I bei battaglioni, sugli spalti inviti, ancora serrano, fra i trofei del sacrificio e della vittoria, la consegna della Patria.

Sul colle di Bellavista (m. 1250) è stato eretto il monumento ai profeti della 1. Armata. Il tempio della riconoscenza fu inaugurato dal Re il 29 agosto 1936. Il basamento sui quattro fronti, la terrazza, la torre, il sacello, la sala dei cimeli e della apoteosi, la cripta sono stati ideati dall'architetto Ferruccio Chemello con geniale fervore.

L'Ossario ha, dinanzi, il vasto campo di battaglia: dal Pasubio al Novogno. L'ora degli eroi, che nell'austerità ispira profondo raccoglimento, è destinata a tramandare nella memoria di quanti militarono nella

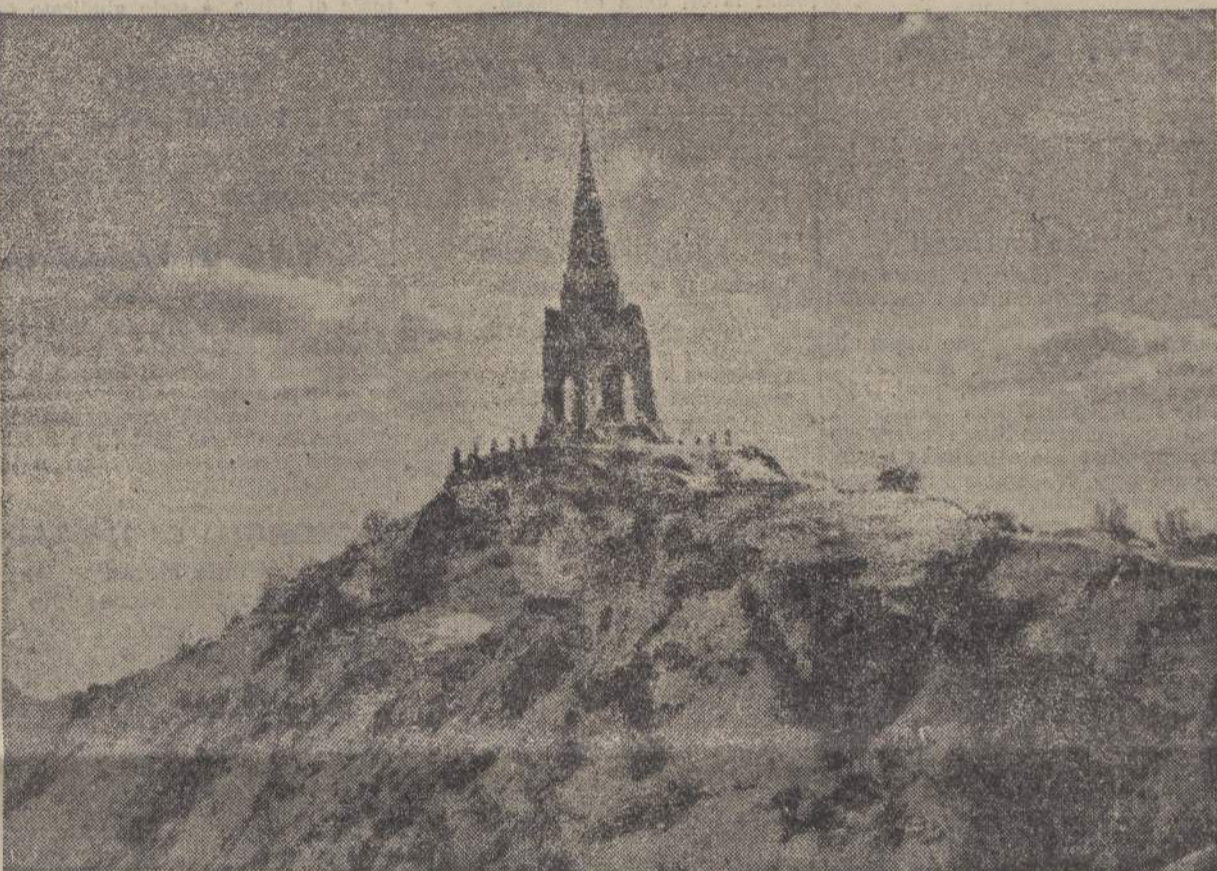
gloriosa Armata del Trentino comandata dal Maresciallo Peorì Gerardi.

\*\*\*

L'altopiano di Asiago, detto dei Sette Comuni, è collegato alla pianura da un'ardita ferrovia dentata che, partendo da Rocchette, s'inerpica sui costoni di Monte Piu, attraversa gallerie, supera un distacco di circa 900 metri.

La guerra ha lasciato segni terribili su questa zona. L'arcocroce, variante dai mille a oltre duemila metri d'altezza, servi da bastione naturale contro il nemico. I monti Gerio, Zozetto, Lemerle, Magnaboschi, Fior, Campomulo, Ortigara, testimoniano il leggendario valore dei nostri fanti e dei nostri alpini. Le salme dei Caduti (oltre 35.000) sono ora raccolte nel nuovissimo Ossario che verrà inaugurato, con rito solenne, il 17 luglio prossimo.

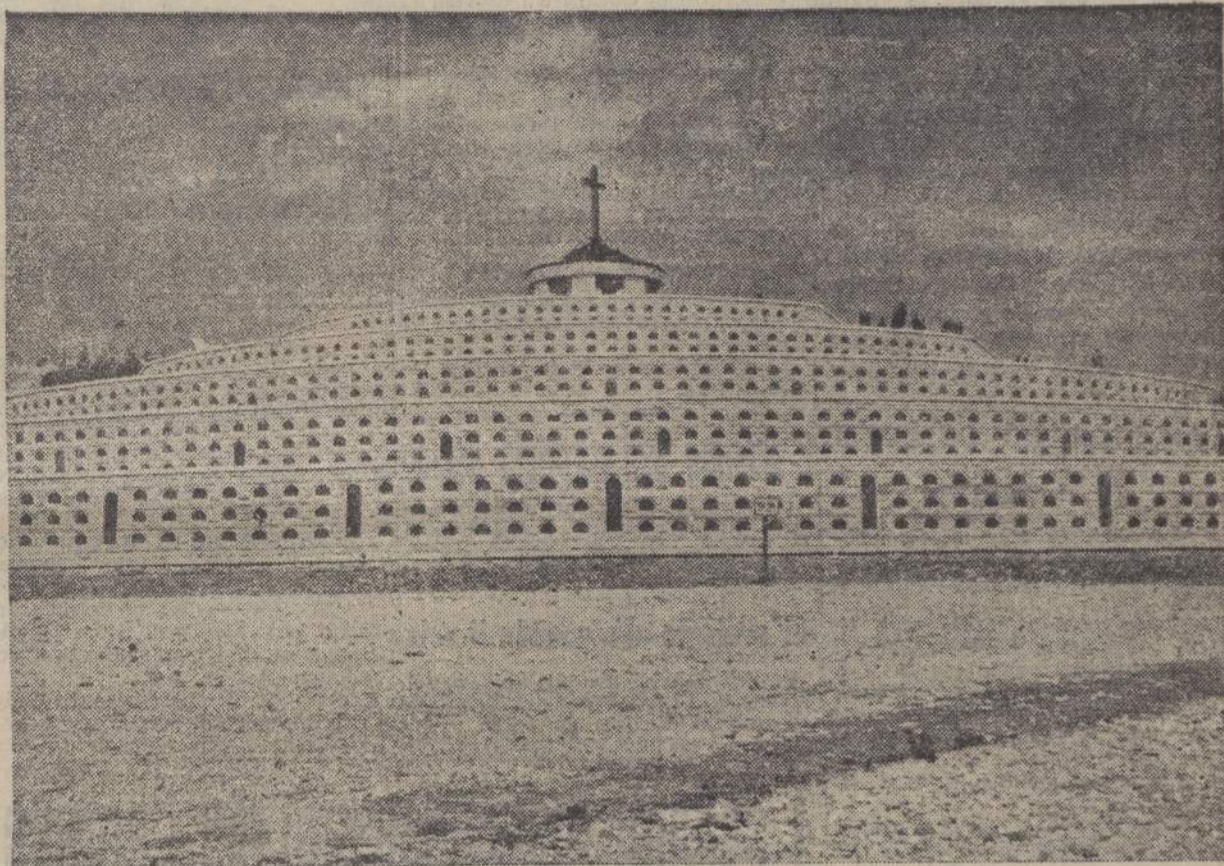
Il monumento, ideato dall'architetto Rossato, per vastità, severa armonia di linee, ricchezza di marcati, è una delle più belle espressioni dell'omaggio al valore e della gratitudine nazionale. Sorge sulla cima del Laten, a breve distanza da Asiago.



Ossario sul Gimone



Ossario del Pasubio



Ossario sul Monte Grappa

La sera del 24 settembre 1916, il Comando Supremo avvertiva che gli austriaci, sul monte Cimone, avevano fatto scoppiare due mine e che i nostri soldati furono obbligati a ripiegare di un centinaio di metri dalla vetta.

Pochi seppero allora che, per lo scoppio di quelle mine, furono sepolti 1200 nostri militi e dieci ufficiali. La cima del monte si trasformò in una tragica e solenne tomba. Gli italiani, non immemori, dopo il conflitto, sentirono il dovere di erigere un Ossario. Il comitato costituitosi a Tonezza, presieduto dal gr. uff. Antonio Franceschini, provvide ad una prima raccolta di fondi e ben presto ebbe la soddisfazione di vedere realizzata la doverosa opera. Il monumento è stato ideato dall'ing. Cevese.

L'Ossario è dominato dalla Croce, simbolo sublime dell'amore e del sacrificio.

attorno alla venerata Madonna, ardentemente sono stati esaltati gli spiriti eletti dei 25.000 Caduti nella aspra e magnifica difesa.

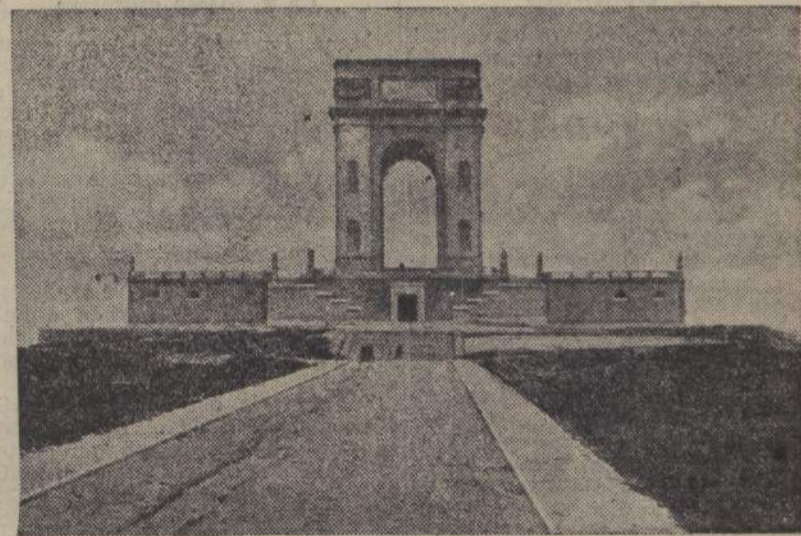
Dallo spiazzo del sacello si apre quella « Via eroica » che conduce al sacrario delle medaglie d'oro, via fiancheggiata da cipri che recano incisi i nomi delle località che coprono l'impeto dei nostri soldati. Una statua rappresentante il fantema d'Italia si erge verso il Cielo, in alto, protetta da una figura di donna simboleggiante la Nazione. Più innanzi è stato costruito il cimitero per i Caduti austriaci e ungheresi i vincitori e vinti sono lassù, stretti nell'amplesso fraterno non della morte ma della eterna vita.

La costruzione si deve allo scultore Castiglioni e all'architetto Greppi; si deve alla vigile premura del generale Cei, all'opera di trecento lavoratori che in soli otto mesi seppero portarla a termine.

Pure alla presenza del Re, il 22 settembre 1935, è stata consacrata un'opera grandiosa sulla cima del monte Grappa, sulla vetta che, nei giorni più tremendi del conflitto mondiale, divenne luminoso faro di fede e di ardimento.

Benedetto il nuovo cimitero costellato di loculi posti a raggiera

La Provincia di Vicenza è stata in questi giorni autorizzata ad avere un proprio stemma con l'approvazione del disegno del prof. Dobson. Nel bozzetto campeggiano i quattro Ossari: Pasubio, Asiago, Cimone, Grappa. Campeggiano i segni eroici della stirpe sempre degna della Fede dei padri.



Ossario di Asiago

## La partecipazione delle Missioni al Congresso di Budapest

ROMA, 13 sera. C'è, tra l'Eucarestia e le Missioni, più che un semplice rapporto nel tempo, un intimo nesso che spiega come il movimento eucaristico e quello missionario procedano di pari passo, un passo sempre più accelerato e consolante.

Anche il Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest, se non ha fatto alle Missioni tutto il posto che loro era stato dato in quello di Manila — e la cosa è più che comprensibile — ha però voluto riunire i congressisti in particolari sedute di studio e di preghiera per le Missioni.

Il 27 maggio la sezione missionaria tenne le sue adunanze nel grande salone del Congresso, presiedute dall'Em.mo Cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster, che, per il suo passato missionario, come Delegato Apostolico dell'Africa, era particolarmente indicato a tale presidenza.

Il Cardinale, nel suo magistrale discorso di apertura, mostrò che la Eucarestia, vincolo di amore, è la grande forza segreta che sostiene ed anima la Chiesa nel suo sforzo a ricondurre le Nazioni all'unità della Fede e della Carità; ricordò di avere un giorno chiesto ad un vecchio missionario d'Africa perché le Missioni protestanti, nonostante lo zelo coraggioso e generoso dei loro ministri e l'abbondanza dei mezzi, raggiungono risultati così miseri, mentre le Missioni cattoliche, pure colla scarsità dei mezzi, fioriscono meravigliosamente, e di essersi sen-

tito rispondere: « Gli attecclioj non hanno la Presenza Reale! ».

Altri oratori, parlando in diverse lingue, misero in luce diversi aspetti dell'Eucarestia in rapporto ai successi delle Missioni. Il prof. Lars Eskeland, dell'Università di Oslo, svolse il tema: « Ab ortu solis usque ad occasum » e provò come la splendida profetia sia realizzata alla lettera dalle Missioni, perché il divino Sacrificio viene offerto da tutti i popoli di ogni razza e sotto ogni cielo. Il signor Don Ricaldone, Superiore Generale dei Salesiani di Don Bosco, parlò dell'Eucarestia come fonte di zelo missionario e forza che spinge i pionieri del Vangelo ad affrontare i pericoli, le sofferenze ed anche la morte. Il Vicario Apostolico di Kimberley, nel Sudafrica, S. E. Mons. Meysing, O. M. I., pronunciò un breve discorso, assai notato, in lingua tedesca. Il 28 maggio tutte le Messe del Congresso vennero offerte per le Missioni.

## 52.299 viaggiatori sui "popolari", di domenica

ROMA, 13 sera. Ieri 12, con 72 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 384, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 52.299 viaggiatori. E' già stato diramato il programma delle gite popolari del giorno 16 (Corpus Domini) e di domenica 19 corrente.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 8

CRONACA D'ITALIA

TELEFONO - NUMERO 700

Corpus Domini

Giovedì 16 giugno, solennità del Corpus Domini nella S. Metropolitana si svolgeranno le consuete funzioni religiose...

Pellegrinaggio Salesiano a Torino

Diamo il programma del pellegrinaggio salesiano a Torino approvato da S. E. Mons. Nogarà, Arcivescovo di Udine.

Lunedì 13 agosto, ore 7, Chiesa di S. Giacomo, S. Messa, benedizione e discorso di S. E. Mons. Nogarà...

Mercoledì 21, ore 6, partenza per Castelnuovo Don Bosco; alle ore 7,30, Messa nella Casa del Santo...

Il Congresso Catechistico Diocesano Il Comitato

S. E. Mons. Arcivescovo ha costituito il Comitato per l'organizzazione del prossimo Congresso Catechistico Diocesano.

Nella Parrocchia di S. Nicola Le 40 Ore

Nel Tempio-Ossario, giovedì, solennità del Corpus Domini, alle ore 17 avrà luogo l'apertura delle solenni Quarantore.

Corte d'Assise Tre condanne all'ergastolo

Ieri alla Corte d'Assise si è avuta la conclusione del dibattimento contro Pezzetta Teresa, Pettini Eugenia e Solda Antonio...

Il processo di oggi a porte chiuse

Oggi alla Corte si discute la causa contro Consutti Luigi da Udine, imputato di gravi reati...

Sport Trofeo Gilbert

Finali Coppa del Direttorio Spilimbergo-Poniziana 3-0, Udine-Pola...

L'apertura dell'essiccatoio bozzoli

Da domani, mercoledì, presso l'essiccatoio di via Civile si potrà fare la consegna dei bozzoli della corrente campagna.

Un orologio che prende il volo

Borghello Secondo, di anni 18, ha denunciato di essere stato derubato del proprio orologio da polso.

I solenni festeggiamenti del Carmine in onore di monsignor Querini

Di una solennità grandiosa si rivestirà la celebrazione di domenica in onore dell'ill.mo Mons. Ermesigdo Querini, parroco del Carmine.

La S. Messa giubilare

Mons. Parroco, dopo aver assunto i sacri paramenti, uscirà dal coro ed entrerà professionalmente nel tempio, aprirà il breve e solenne corteo...

La cantoria del « Lello Michelini », rafforzata da alcuni elementi cantori della parrocchia, ha cantato in modo perfetto e degno il piano...

Il Comitato così composto sceglierà tra i suoi membri un Segretario. Esso potrà ricorrere ed approfittare dell'opera di altre persone ed alle medesime affidare compiti speciali.

Trattoria Comunale

Oggi Martedì. - Mattina: Pasta al ragù - Riso e fagioli - Manzo brasato - Cotichino - Contorni. - Sera: Riso patate - Pasta al sugo - Vetro fritto - Contorni.

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsiasi altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Table with 2 columns: Category (MORTI, MATRIMONI) and Count (3, 2, 23, 18, 4).

Stato Civile

NATI: Antonutti Lucia di Valentino, Parroco Giuseppe di Giovanni; Paoletti Guglielmo di Giovanni, Venuti Renato di Francesco...

PEROTO Frutticoltura

A peroto, presso il solerte vivaista Simonutti Giuseppe è stato ripreso il corso di frutticoltura...

SACILE All'Istituto Tecnico

Venerdì 17 giugno avranno inizio presso l'Istituto Tecnico Inferiore, gli esami di Ammissione al corso che si svolgeranno come appresso:

Chiusura del ciclo di conferenze al Centro fascista di Cultura

Questa sera la Sottosezione del Centro Fascista di Cultura, chiuderà il ciclo di conferenze con una serata dedicata al Guf.

Chiusura dell'anno scolastico

Mercoledì mattina, alle ore 9 in Duomo verrà celebrato il Divin Sacrificio al quale assisteranno tutti gli alunni delle scuole della nostra città.

MORTEGLIANO L'arresto di un violento

Pozzo Vittoria per un suo credito aveva promosso causa contro il cameriere Ferro Danie fu Ferdinando di anni 38.

POVOLETTA Incendio provocato da un fulmine

Ieri mattina per causa di un fulmine si è sviluppato un incendio nella stalla dell'ing. Mario Caren.

CODROIPO Per i radioascoltatori

Superiori disposizioni, recentemente emanate, consentono ai radioascoltatori di pagare l'abbonamento a rate mensili...

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsiasi altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.

DALLA PROVINCIA DALLE SPONDE DEL TORRE

La scorsa domenica una folla di fedeli si è raccolta nella nuova Chiesa, parata a festa per assistere alla prima Comunione dei bambini...

PEROTO Frutticoltura

A peroto, presso il solerte vivaista Simonutti Giuseppe è stato ripreso il corso di frutticoltura...

SACILE All'Istituto Tecnico

Venerdì 17 giugno avranno inizio presso l'Istituto Tecnico Inferiore, gli esami di Ammissione al corso che si svolgeranno come appresso:

Chiusura del ciclo di conferenze al Centro fascista di Cultura

Questa sera la Sottosezione del Centro Fascista di Cultura, chiuderà il ciclo di conferenze con una serata dedicata al Guf.

Chiusura dell'anno scolastico

Mercoledì mattina, alle ore 9 in Duomo verrà celebrato il Divin Sacrificio al quale assisteranno tutti gli alunni delle scuole della nostra città.

MORTEGLIANO L'arresto di un violento

Pozzo Vittoria per un suo credito aveva promosso causa contro il cameriere Ferro Danie fu Ferdinando di anni 38.

POVOLETTA Incendio provocato da un fulmine

Ieri mattina per causa di un fulmine si è sviluppato un incendio nella stalla dell'ing. Mario Caren.

CODROIPO Per i radioascoltatori

Superiori disposizioni, recentemente emanate, consentono ai radioascoltatori di pagare l'abbonamento a rate mensili...

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsiasi altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.

PAGNACCO Cronaca varia

51 Prime Comunioni hanno costituito la graziosa festa dei piccoli e delle loro famiglie.

TRIGESIMO Si asporta un dito chiudendo la porta

Valeker Pietro di anni 21, mentre era intento a chiudere una porta, si è strappato il dito pollice di una mano.

REMENZACCO Un investimento

Colle Enrico di Giovanni di anni 35, da Udine, ieri notte è stato investito da un'automobile.

RASPANO Furto di pennuti

A De Odorico Alessandro ignoti hanno rubato 10 galline. Dei furanti nessuna traccia.

S. VITO DI FAGAGNA Tentato furto

L'altra notte Bernardis Ezio si è svegliato di soprappreso per l'abbaiare del cane di guardia.

S. GIORGIO DI NOGARO Orlino Maràn grande artista sconosciuto

Sotto il titolo « I prodigi meccanici di un artigiano filosofo » il « Corriere della Sera » portava un articolo di Genzato illustrativo dell'opera di Orlino Maràn, sconosciuto artista di provincia.

Chiusura dell'anno scolastico

Mercoledì mattina, alle ore 9 in Duomo verrà celebrato il Divin Sacrificio al quale assisteranno tutti gli alunni delle scuole della nostra città.

MORTEGLIANO L'arresto di un violento

Pozzo Vittoria per un suo credito aveva promosso causa contro il cameriere Ferro Danie fu Ferdinando di anni 38.

POVOLETTA Incendio provocato da un fulmine

Ieri mattina per causa di un fulmine si è sviluppato un incendio nella stalla dell'ing. Mario Caren.

CODROIPO Per i radioascoltatori

Superiori disposizioni, recentemente emanate, consentono ai radioascoltatori di pagare l'abbonamento a rate mensili...

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsiasi altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28) PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono 9,32)

Pordenone

I festeggiamenti al Don Bosco per il 25.º anniversario della morte del Direttore

Il riuscitissimo convegno degli ex allievi

Il Collegio Don Bosco è stato domenicamente in festa. Allievi vecchi e nuovi, oratori, amici e cooperatori...

Chiusura dell'anno scolastico

Mercoledì mattina, alle ore 9 in Duomo verrà celebrato il Divin Sacrificio al quale assisteranno tutti gli alunni delle scuole della nostra città.

MORTEGLIANO L'arresto di un violento

Pozzo Vittoria per un suo credito aveva promosso causa contro il cameriere Ferro Danie fu Ferdinando di anni 38.

POVOLETTA Incendio provocato da un fulmine

Ieri mattina per causa di un fulmine si è sviluppato un incendio nella stalla dell'ing. Mario Caren.

CODROIPO Per i radioascoltatori

Superiori disposizioni, recentemente emanate, consentono ai radioascoltatori di pagare l'abbonamento a rate mensili...

NON OCCORRE recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24

per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsiasi altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA - Massima 31, min. 17. BOLOGNA - Massima 24, min. 17. MILANO - Massima 20, min. 18.

LA BIOLETTA DEL CAPPELLANO

Il cappellano don Rizzi, lasciava la bioledda nell'atrio della canonica. Quando tornava a riprenderla, essa non era più. Ne finora si ha traccia di essa e del ladro.

ZARA S. E. Il Vescovo benedice i gagliardetti della G. I. L.

Le scuole medie ed elementari della provincia di Zara hanno inaugurato i rispettivi gagliardetti con una grande adunata svoltasi allo studio della G. I. L.

Vertical text on the right edge of the page, likely a continuation of the article or a sidebar.

# Cronaca dello sport

## La Coppa del mondo di calcio

### L'Italia in semifinale dopo la vittoria sulla Francia

PARIGI, 13 sera. Pozzo ha avuto ragione. Il suo sistema di segretezza e di affiatamento morale ha dato i suoi frutti, i migliori frutti che potesse dare; i frutti della rinuncia contro i facili profeti di sventura, i frutti della riscossa contro lo stesso morale dei giocatori che dopo l'infausta giornata della Norvegia, pareva dovesse crollare. L'Italia ha battuto la Francia in maniera chiara, netta ed inequivocabile. Giurare che è stata una partita assai pregevole dal punto di vista tecnico, sarebbe falso; sostenere l'assoluto e costante rendimento degli Azzurri sarebbe esagerato, tuttavia se consideriamo l'incontro odierno in paragone a quello di domenica scorsa, se ci soffermiamo sulla ripresa della partita odierna, siamo costretti ad affermare che l'Italia, oltre a dimostrare la saldezza morale dei suoi componenti, ha dato lezione di bel gioco sia agli avversari, sia all'immenso pubblico accorso con la certezza di assistere al successo dei propri beniamini.

Se tutti gli Azzurri meritano un elogio, tre di essi hanno diritto alla più alta ammirazione. Parliamo di Zanì, Ravè ed Andreolo. La coppia dei terzini Juventus ha giocato la più calma, la più redditizia delle sue partite, intervenendo sempre quando le cose sembravano volgere male. L'affiatamento ha costituito la più bella qualità di questi magnifici atleti. Andreolo per molti è stato irrisolvibile; non per noi che ben sappiamo il suo comportamento. A Marsiglia fece pietà? A Parigi è stato il dominatore incontrastato del suo mezzo campo. Solidissimo in difesa, incessante rifornitore di palloni all'attacco è stato il vero perno della compagnia; nel finale poi si è dimostrato un autentico asso. Attorno a questi atleti, il resto della squadra ha tardato a ritrovarsi. Olivieri, strana assai questa sera, era emozionato; Locatelli e Serantoni, disordinati, Biavati inerte per l'emozione. Colausti timoroso e claudicante, Ferrari sperduto. Piola solo ed abbandonato e Meazza inconcludente in un massacrante lavoro di coordinamento. Questo nel primo tempo. La ripresa ha invece visto la squadra rispondere appieno a tutte le esigenze dell'incontro. I laterali sono diventati mastini, le ali due frecce insidiosissime, gli interni lavoratori instancabili e redditizi, Piola il fiondiere fantasma e il pericolo senza nome, Olivieri una saracinesca nelle ore notturne. La Francia, contro tale indio si è sperduta, ha cercato e si è rotta la testa, ha cercato la manovra di accerchiamento e si è smarrita nelle maglie della difesa avversaria. In una parola è caduta da prode, ma da combattente inferiore. Di Lorto ha fatto il possibile per evitare un punteggio migliore; se rimprovero può essergli mosso per il punto di Colausti, deve però essergli riconosciuto il merito di alcuni salvataggi disperati. Discreti i terzini. Ottimo il laterale Diquè. Pericolosissime le due ali. Farraginoso il trio centrale.

L'Italia va in vantaggio al 9° per merito di Colausti che batte Di Lorto con un tiro fortissimo, ma non realizzabile. Non sono trascorsi 90° che Heisener pareggia usufruendo di una incostanza di Olivieri.

Nella ripresa al 6' Biavati dà a Piola che insacca; lo stesso Piola si passaggio ancora di Biavati, segna il terzo punto per gli azzurri al 27'. Buono l'arbitraggio di Baer (Belgio).

## Asterischi

Mi spiace immensamente che Biavati abbia fallito un'occasione d'oro. Mi spiace per lui che meritava un premio per le sue fatiche, e mi spiace per i critici francesi; infatti col punto di Biavati, Di Lorto avrebbe avuto nella sua rete (vulgo sacco) ben quattro palloni, e la stampa d'oltralpe avrebbe potuto dire il famoso quattro.

Quando si dice la facile critica! Gli azzurri sono spacciati, gli azzurri sono una montatura, gli azzurri, ecc. ecc. È la povera squadra italiana partita battutissima.

È naturalmente ha vinto nel modo più convincente abbattendo persino i lanciatori di piede (specialità francese) a ritirarsi in buon ordine e se non piaciuti a viso aperto, certo in cuor loro riconoscendo la superiorità azzurra!

Attendevamo con ansia il famoso quarto d'ora iniziale della squadra Gallia; tutto lo faceva prevedere, invece prima Colausti e poi Piola hanno pensato bene di premunirsi da ogni eventualità facendo chinare Di Lorto in fondo alla sua rete.

Va bene che il goal di Colausti è stato subito pareggiato, ma poiché si parla di un briciolo di responsabilità di Olivieri, vien fatto di pensare che il turbo veneto abbia voluto dare il contenuto di 50.000 paganti, per poi buggerarli nel finale.

La famosa linea Marginali ha mancato in piena al suo dovere; con un'ala claudicante (Colausti) con un novellino (Biavati) siamo riusciti a passare tre volte; crediamo che il pareggio non sia sceso bene; sarà bene cambiarlo per non incorrere in considerazioni poco allegre.

Però fra i critici francesi uno ha avuto ragione. Questo tipo ameno, con aria leggermente stoffante affermava che Di Lorto non sarebbe stato portato in trionfo dai compagni come nel precedente incontro con l'Italia, perché gli azzurri non speravano non battendo all'attacco non avrebbero resa necessaria tale formalità.

È il critico ha avuto ragione, gli azzurri hanno impedito tale formalità.

ma in maniera opposta. Nel pezzo del Francese c'erano due non di più.

Povero Di Lorto, e malgrado tutto ha meritato da Carosio l'appellativo di: «il più fortunato portiere che mai ci sia stato dato di vedere».

Ed ora alla semifinale. In questa partita favoriti, perché qualunque sia la squadra che ci sarà opposta, avrà sempre nelle gambe il peso di due durissime partite nello spazio di tre giorni.

Avevamo previsto che i Cubani sarebbero stati stanchi e che perciò avrebbero ceduto dinanzi alla assoluta freschezza degli Svedesi; lo avevamo previsto, ma perbacco non in quella maniera! Una sconfitta per 2-0 fa immaginare un dormitorio non un riposo derivante da stanchezza.

E così Cuba, la squadra fenomeno, come veniva chiamata, farà le valigie un po' mestamente. Prenderne 8 quando «Tutti dicono è un fenomeno».

Regolare seppur sudata la vittoria ottenuta dall'Ungheria contro la Svizzera. La squadra magiara si è imposta in virtù della maggior tecnica contro lo spirito agonistico degli Elvetici. È facile prevedere i compagni di Carosio come avversari degli azzurri in finale.

I casi sono due: O il Brasile è effettivamente forte o la Cecoslovacchia non è preparata e pronta come aveva annunciato.

La squadra Danubiana possiede lo stile di possedere un buon quintetto d'attacco, mentre si sa che i Sudamericani difendono in difesa. Or bene, dopo queste considerazioni, e dopo il risultato apertosi, quali conclusioni trarre.

Nella partita di ripetizione è meglio che vinca la Cecoslovacchia!

È più debole e quindi renderà più facile la vita agli azzurri.

Ora che ci penso però mi pare sia soddisfacente una vittoria Brasiliana, infatti gli azzurri hanno sino ad ora dimostrato di intendersi meglio con le squadre così dette forti.

Ad ogni modo vince chi vuole, il risultato sarà solo: l'Italia riparterà Campione del Mondo, Azzurri ma detta con convinzione.

## CICLISMO

### Bella vittoria di Del Cancia all'VIII Circuito del Lario

Forse Olmo, Serradell, Ravutti e gli altri assi che per ragioni sociali hanno preferito rinunciare alla disputa dell'VIII Circuito del Lario, non hanno avuto tutti i torti; se infatti avessero partecipato, molto facilmente avrebbero fatto una magra figura, in quanto domenica al circuito del Lario c'era una tal vitalità tra i concorrenti da rendere dura la vita a chiunque quando si pensi che i 120 Km. sono stati compiuti dal vincitore Del Cancia alla media di 26 Km. orari, solo un tempo infimo, si avrà l'idea di ciò che è stata questa magnifica gara. La gara si può dire risolta a 15 Km. dalla partenza, nel senso che a quel momento si iniziava una fuga a cinque che terminava solo dopo 130 Km. di corsa. Erano Zaffaroni, Orlandi, Ainci, Ceppa, Valle che si lanciavano attratti dal miraggio di una vittoria, incidenti e portature rendevano vana la fatica del fugitivo che avevano però il merito di momentaneamente far girare il giro del lago in un'insuperabile, che un attimo di sosta, poi a 33 Km. dal traguardo scattò vincendo con più di 5' di vantaggio su Cecchi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Del Cancia, 2. Cecchi, 3. Zaffaroni, 4. Orlandi, 5. Ainci, 6. Ceppa, 7. Valle, 8. Bonetti, 9. Monsummano, 10. Cecchi, 11. Bonetti, 12. Michelis, 13. Idem, 14. Tamburini, 15. Giongio di Varese, 16. Idem, 17. Canavari Severino di Gorla M., 18. Idem, 19. Idem, 20. Fantini, 21. Valter di Ferrara, 22. Idem, 23. Scortellati Renato di Reggio E., 24. Idem, 25. Crappa Salvatore di Lissone, 26. Idem, 27. Marciotti Umberto di Ferrara, 28. Idem, 29. Montini Fulvio di Brescia, 30. Idem.

## MOTOCICLISMO

### Wood vince il Tourist Trophy

LONDRA, 13 sera. Il Tourist Trophy Junior è percorso 264 miglia è stato vinto da Stanley Wood su «Velocette» con una media di 81,08 miglia in tre ore 33', secondi miglior su «Velocette» alla media di 82,50 in 3 ore 12'. Il corridore inglese John Mora è caduto durante il terzo giro del circuito ed è morto sul colpo per frattura della base del cranio. La disgrazia è avvenuta in una località montagnosa lontano parecchi chilometri dalla tappa.

## AUTOMOBILISMO

### Pintacuda vincitore a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 12 sera. Il sesto gran premio della città di Rio de Janeiro, sul circuito di 270 Km. comprendente 25 giri, è stato vinto dall'italiano Carlo Pintacuda su Alfa Romeo cui è stato assegnato il primo premio di 110.000 lire. 2) è giunto l'argentino Carlos Arzani su Alfa Romeo; 3) il portoghese Manoel Nascimento Junior su Alfa Romeo; 4) il portoghese Casimiro Oliveira su Bugatti; 5) l'italiano Mario Tadini su Alfa Romeo. Ha suscitato il più vivo entusiasmo della folla la perizia di Pintacuda che, malgrado la forte pioggia e la pista bagnatissima, che rendeva facili slittamenti, superava sempre a grande velocità le molte curve alcune delle quali pericolosissime.

## Notizie d'Ippica

La riunione festiva all'ippodromo cittadino si è svolta quasi totalmente sotto la pioggia, col concorso di pubblico numeroso e che si è grandemente interessato al succedersi dei vari confronti, il perno della giornata serale. Premio Colonna Celere (2500 lire 2120 metri) ha avuto un brillante svolgimento terminato con la vittoriosa affermazione di *Dama*, guidata da F. Branchini, mentre in ordine seguivano *Natalie*, *Maraschino*, *Tresette*, *Gardenia*.

La vittoria riportata dall'allieva della *Sonderia*, *Gioli* sul passo di 1.24 è assai notevole data la pesantezza e l'impraticabilità della pista che ha impedito ai favoriti partenti penalizzati nelle altre corse di rispondere al pronostico fatto in precedenza.

Ha aperta la riunione il Premio 23 Marzo dove *Ubaldo* ha riportato un netto successo davanti a *Sovrano*.

Mentre nel Premio 28 Ottobre, disputato in due divisioni, ottenevano la moneta *Berlitta* e *Gran Sasso*, nel seguente Premio 1.º Febbraio si affermava facilmente *Peter Albingen*.

Il Premio 3 Gennaio offriva una corsa movimentata ed incerta terminata con la fotografia che indicava *Ganio* seguito da *Veneziano*.

Ha chiuso la serata il Premio 21 Aprile, scisso in due divisioni, che ha segnata la vittoria, ottenuta con facilità, di *Fra Galдино* nella prima e nella seconda ha caratterizzata la sorpresa di *Modello*.

Il doppio vincente al totalizzatore della sesta e ottava corsa, *Fra Galдино-Modello* ha fatto ascendere il dividendo a 536 lire.

La quarta giornata dell'VIII Concorso Ippico Nazionale Bolognese, favorita come le precedenti da buon concorso di pubblico, ha avuto i seguenti risultati: Premio Città di Bologna (categoria precisione): 1.º Ten. Pescuma su Tegea; 2.º Copie Alvisi su Pantara. — Premio *Decima Legio* (stretta a squadre): 1.º Capit. Rastelli su Adigra; 2.º Sottotenente Giomosa su Cagno. Classifica collettiva: 1.º seconda squadra arma cavalleria; 2.º terza squadra arma cavalleria; 3.º squadra Società romana equitazione.

I Premi Garbagnate e Giulio, perni della giornata festiva all'ippodromo di San Siro sono stati vinti rispettivamente da *Sestico*, *Sonderia*, *Smeraldo* e *Rezia*, *Bazza*, *Bofalora*.

All'ippodromo torinese di Mirafiori si è disputato domenica il Premio *Mirafiori* (siepi) dotato di 25.000 lire sulla distanza di 2600 metri, che ha dato i seguenti risultati: 1.º *Grassano*; 2.º *Agnano*; 3.º *Salino*.

La prova di centro del programma festivo all'ippodromo di Roma, Premio Lazio (20.000 lire - 2600 metri) ha visto una vittoriosa affermazione di *Delia Altico* seguito da *Donatella*.

Il Premio del Jockey Club (500.000 lire - 2400 metri), disputatosi domenica a Chantilly ha segnata l'affermazione di *Cillo* del signor Bousac, seguito da *Canot*, *Antonym* ed altri dodici concorrenti.

Il G. P. di Greenend (50.000 franchi - 2400 metri) disputato a Bruxelles da sette concorrenti è stato vinto da *Nenus* di Van Brel, mentre occupavano i posti d'onore *Soreno* e *Tacreda*.

Nel corso della quarta giornata del Concorso Ippico Internazionale è stato disputato il Premio della Cavalleria Romana vinto dal Cap. Ronghi (Romano) su *Belchia* mentre il cap. Comporti (Italia) su *Sabandio* si è classificato al terzo posto. Nella stessa giornata si è effettuato il Premio Esercito Reale Romano, nel quale ciascun Cavaliere doveva effettuare due volte il percorso su due cavalli diversi. Si è classificato 1.º il polacco *Momorovi* su *Bohum* e 2.º il belga *Poswich* e 3.º il francese *Maurvain*.

## MOTONAUTICA

### Il successo della 10.a Pavia-Venezia

Malgrado la pioggia imperversante, la X. Pavia-Venezia ha registrato un vivissimo successo sia dal lato tecnico che sportivo. Infatti un pubblico immenso ha gravitato quasi ininterrottamente la riva del Po, salutando entusiasti i numerosi concorrenti ed attendendo, nelle sue possibilità, quando incapevano nelle numerose secche che hanno costituito una vera falciata.

La prevista superiorità degli Idrecolanti ancora per una volta è apparsa incontestabile, poiché Gorini ha vinto a tempo di primato su Freri e Vito Mussolini, Gelli, Gastaloni, Segurini, Pignacini, Sertorio, Fallavino, Marzoli e Lucini hanno ottenuto le vittorie di Categoria. Ecco le classifiche:

**Idrecolanti 300-1200 e oltre**  
1. ten. colonn. Gorini Goffredo (scafo R. Aeronautica, motore Alfa Romeo) in ore 4.24', media oraria di Km. 97.700;  
2. colonn. Freri Prospero in 5.51'35";  
3. comm. Vito Mussolini in 7.20'35".

**Motoscafi da corsa 800 cmc.**  
1. Gelli Raul (scafo Celli, motore Gray).  
**Fuoribordo corsa 1000 cmc.**  
1. Segurini Giulio in 8.33'7"; 2. Pini Giuseppe in 10.03'26".

**Motoscafi da turismo veloci 400 cmc.**  
1. Pignacini Enrico in 8.01'41"; 2. Rusconi Clerici Giulio in 8.26'37".

**Motoscafi da crociera**  
1. Sertorio Franco in 8.25'07"; 2. Sestini Gino in 10.38'50"; 3. principe Borbone Parma, in 11.27'50".

**Fuoribordo corsa 500**  
1. Pallavolino Giuseppe in 9.54'31".  
**Fuoribordo turismo 1000 cmc.**  
1. Marzoli Arnaldo in 10.08'48".  
**Fuoribordo turismo 500 cmc.**  
1. Lucchini Irma in 8.50'46"; 2. Lombardi Adriana in 9.55; 3. Perini Corrado.

## Brevi

A S. Siro il Modena ha battuto nettamente l'Alessandria per 2-1 nella prima partita di qualificazione per la massima divisione.

A Pavia si è svolto il decimo incontro di canottaggio fra gli armatori del G.I.F. di Pavia e Pisa. La vittoria è andata all'armatore toscano, ma Pavia ha sporto reclamo per grave irregolarità.

A Piacenza il circuito ciclistico degli assi è stato vinto da Bini seguito da Bergamaschi, Rovet, Bisto e Valletti.

# per la 1ª volta una vettura utilitaria 6 posti

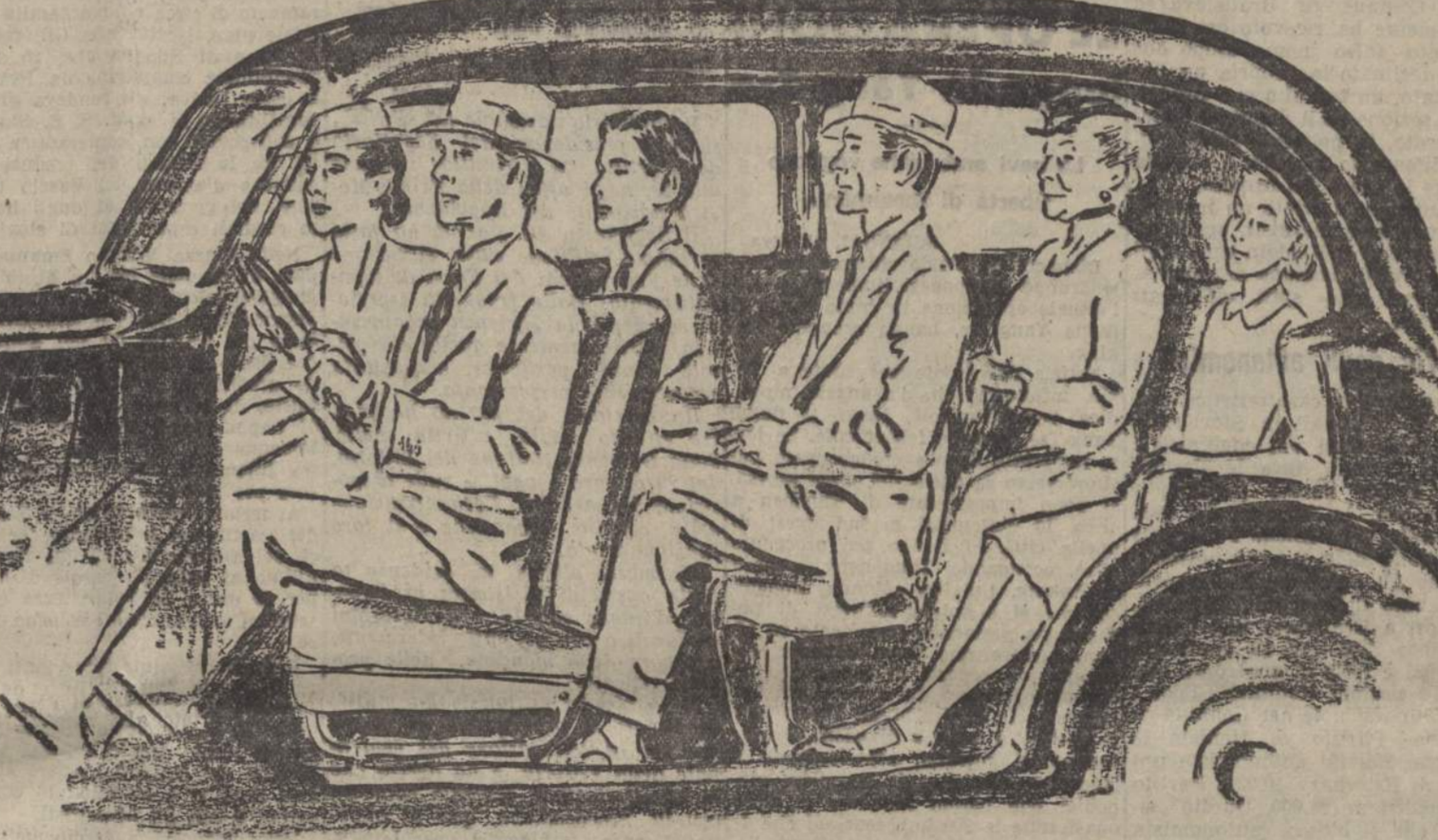
La 6 posti utilitaria, vettura familiare per eccellenza

comoda per 6-7 persone

economica nel consumo e nella manutenzione

modernissima nella tecnica e nella carrozzeria

non esisteva ancora nella produzione automobilistica nazionale. Con la «1100 6 posti» la Fiat ha risolto il problema, adeguando il progresso automobilistico alle necessità della famiglia italiana numerosa di figli. Ne avete 4? Ci starete comodi anche col quinto.



95 chilometri all'ora meno di 10 litri per 100 km.

1100 6 posti la vettura demograzifica

(Lo sport continua in sesta pagina)

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE ELEZIONI IN CECOSLOVACCHIA

I sudetici hanno guadagnato dal 92 al 98 per cento dei seggi

PRAGA, 13 sera. Per domenica, ultima giornata elettorale, le elezioni erano state indette in 8291 Comuni...

Nazione indipendente e che quindi non fanno parte della « Nazione Cecoslovacca » e come Nazione indipendente hanno provato con la loro forza di avere distrutto in Slovacchia il comunismo e marxismo.

In attesa dello « statuto », Osservatori britannici a Praga

PARIGI, 13 sera. Rientrando da Praga il ministro cecoslovacco a Parigi, sig. Osuski, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i negoziati che si svolgeranno in questa settimana fra il Governo e i rappresentanti dei Sudeti dovranno certamente addivenire ad una soluzione concreta del problema.

Un messaggio di Henlein

PRAGA, 13 sera. Corrado Henlein ha lanciato oggi alle popolazioni sudete tedesche questo messaggio nel quale le elogia per la disciplina e lo slancio che hanno condotto alla vittoria elettorale.

Grande rilievo in Germania

MONACO DI BAVIERA, 13 sera. I giornali pubblicano visibilmente le notizie relative ai nuovi atti di violenza contro tedeschi del Sudet rilevando che il terrore è già notevolmente intensificato alla vigilia della votazione.

Sanguinosi incidenti

Si è trattato quasi sempre di scontri tra partigiani dei tedeschi del Sudet e marxisti cecchi, come a Mies e a Igla dove si sarebbero danzati, secondo le informazioni sudetiche, dei brogli elettorali.

Vittorie degli autonomisti

A Bratislava la caratteristica delle elezioni comunali in Slovacchia è stata la disfatta dei comunisti i quali nei Comuni dove le elezioni si sono svolte hanno perduto, a paragone con le elezioni del 1935, circa 3 mila voti.

Le aspirazioni slovacche

Gli slovacchi con i risultati delle elezioni hanno nuovamente provato che essi rappresentano una

Missionario italiano ucciso in Cina

TAIYUANFU (Shensi), 13 sera. La guerra che travaglia queste contrade ha chiesto, il 2 maggio scorso, una vittima anche tra i missionari del Vicariato apostolico di Taiyuanfu, proprio mentre più fervido era il lavoro apostolico.

Il felice varo del sommergibile « Barbarigo »

MOLFALCONE, 13 sera. Domenica presenti le maggiori autorità politiche e militari della provincia, è stato varato sugli scali dello stabilimento dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico il sommergibile Barbarigo.

ULTIME DI SPORT

ATLETICA Campionato nazionale Seconda giornata recuperi

Poco da dire, il maltempo ha disturbato molto le gare e non si sono avuti quindi grandi risultati. Unico, come sempre, Overberger che ha segnato un eccellente 11" 9-10 sul 110 ostacoli, sfiorando il primato italiano.

PALLANESTRO Il campionato nazionale Verso l'epilogo

Il campionato Anno XVI, fino a 10 giorni fa ancora incerto, non ha dovuto lasciarsi senza sorprese neppure una giornata. Infatti anche domenica due strani risultati.

VARIE DALL'INTERNO

A Pola alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità il Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego ha tenuto rapporto degli iscritti della provincia nella sala massima del Circolo Savoia in un'atmosfera di entusiasmo.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI. 11.30: Trio Chesi Zanardelli Cassone, 12.30-13: Dischi di musica varia, 13.45: Musica varia, 14.40: La camera del Balilla e delle Piccole Italiane, 17.15-17.50: Musica varia.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Starace a Verona

Imponenti manifestazioni fasciste L'omaggio del popolo al Capo del Governo

VERONA, 13 sera. Il Segretario del partito, giunto ieri mattina alle 8.27 per tenere rapporto interprovinciale ai gerarchi della GIL e per presenziare a cerimonie inaugurali in città ed in provincia, è stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità e fatto segno a vibranti dimostrazioni di omaggio.

Il vescovo Mons. Ranzani partito per Roma

RIGA, 13 sera. Il vescovo cattolico di Lettonia Ranzani è partito alla volta di Roma, per riferire al S. Padre sulla situazione della Chiesa cattolica lettone.

LE BORSE

Table with columns: TIPOLO, Valore, BOLOGNA, MILANO. Rows include various stock market indicators and prices.

IN ESTREMO ORIENTE

LE OPERAZIONI lungo lo Yang-Tze. Le navi americane vogliono libertà di movimento. SCIANGAI, 13 sera. Dispacci da Tokio annunciano che le truppe giapponesi, impegnate nell'attuale operazione in corso lungo il fiume Yang-Tze, hanno occupato Anking.

Il ventennale della Vittoria

Il programma delle celebrazioni. ROMA, 13. Il Direttorio nazionale del P.N.F., sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito stamane alle 10, negli uffici della Prima Mostra nazionale del Dopulavoro.

NUOVA TORPEDINIERA varata a Sestri

GENOVA, 13 sera. Alla presenza di autorità, invitati e maestranze, è stata felicemente varata ieri mattina, dai cantieri navali di Sestri Ponente, la torpediniera « Calipso » del tipo « Alcione », costruita per la flotta del naviglio leggero della nostra Marina da guerra.

Uccidete le zanzare col FLIT

Advertisement for FLIT mosquito coils, featuring an illustration of a mosquito and the text 'Uccidete le zanzare col FLIT'.

ALLA NUOVA ITALIA BOLOGNA ITALIA MARE-MONTI CAMPAGNA TUTTO PER TUTTI

Large advertisement for 'ALLA NUOVA ITALIA' featuring a map of Italy and promotional text for a campaign.

gioio nascente VIVIDO

Advertisement for VIVIDO jewelry, including text like 'gioio nascente VIVIDO contro l'influenza, la bronchite'.

gioio nascente VIVIDO

Advertisement for VIVIDO jewelry, including text like 'gioio nascente VIVIDO contro i raffreddori, mal di gola'.

gioio nascente VIVIDO

Advertisement for VIVIDO jewelry, including text like 'gioio nascente VIVIDO contro laringiti, catarsi'.

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Advertisement for a disinfectant product, including text like 'Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante'.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns: TIPOLO, Valore, BOLOGNA, MILANO. Rows include various stock market indicators and prices for the Florence market.